

GIUNTA REGIONALE

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 3039 del 16/04/2019

Prot n° 2017216725 del 18/08/2017

Ditta proponente CTIP BLU SRL

Oggetto Realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili

Comune dell'intervento MOSCIANO SANT'ANGEL **Località**

Tipo procedimento VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Generale ing. D. Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Valutazione Ambientale

Dirigente Servizio Governo del Territorio ing. P. De Iulis (delegato)

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria dott. D. Ciamponi (delegato)

Dirigente Servizio Risorse del Territorio

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott.ssa S. Di Giuseppe

Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA

Dirigente Servizio Rifiuti: dott. F. Gerardini

Dirigente Servizio Sanità Vet. Ingiene e Sicurezza Alimenti dott. G. Bucciarelli

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE ing. M. Cerroni (delegato)

Esperti esterni in materia ambientale

Relazione istruttoria

Istruttore

dott. Scoccia

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta CTIP BLU SRL per l'intervento avente per oggetto:



Realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili
da realizzarsi nel Comune di MOSCIANO SANT'ANGELO

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria.

Dopo ampia discussione,

considerato il contenzioso in atto in esito alla variante alle N.T.A., approvata dal Comune a gennaio 2019, vista sulla necessità di porre particolare attenzione agli aspetti riferiti agli impatti odorigeni, vista la relazione tecnica specialistica allegata al progetto denominato G "Studio previsionale impatto odorigeno".

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

- 1) chiarire quali sono le sorgenti di emissione che sono state considerate ai fini del calcolo dell' impatto odorigeno e valutarne l'effetto cumulo con gli opifici presenti nelle vicinanze, valutare le ricadute ai sensi delle normative vigenti in materia;
- 2) approfondire l'impatto sulla qualità dell' aria anche derivanti dalle emissioni di traffico (non solo odorigeno) ~~che deriva dalle emissioni da traffico;~~
- 3) acquisire le valutazioni della A.S.L. trattandosi di molestia olfattiva che incide sul benessere fisico delle persone;
- 4) come riportato nell' allegato 9 del DPR 120-17 "la caratterizzazione dei terreni in corso d' opera può essere eseguita solo nel caso in cui sia comprovata l' impossibilità di eseguire un' indagine ambientale propedeutica alla realizzazione dell'opera da cui deriva la produzione delle terre e rocce da scavo". Risulta pertanto necessario che la ditta motivi tale richiesta;
- 5) sulla base di quanto riportato nell' Allegato 5 com. 1 del DPR120-17, integrare la documentazione mediante allegato cartografico relativo ai siti di produzione con l' indicazione dei relativi volumi prodotti;
- 6) sulla base di quanto riportato nell' Allegato 5 com. 2 del DPR120-17, relativo ai siti di destinazione, comunque individuati dalla ditta, integrare la documentazione con l' indicazione dei relativi volumi di utilizzo suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dei vari siti di produzione.

I presenti si esprimono all'unanimità

ing. D. Longhi (Presidente delegato)

ing. P. De Iulis (delegato)

dott. D. Ciamponi (delegato)

dott.ssa S. Di Giuseppe

dott. F. Gerardini

dott. G. Bucciarelli

ing. M. Cerroni (delegato)

dott.ssa Paola Pasta

(segretario verbalizzante)

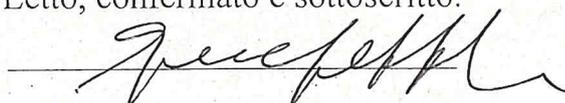
Dichiarazioni rese in audizione, allegare al verbale del Giudizio n. 3039 del 16 APR. 2019
del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale.

Innanzi al Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, in qualità di Scudaco.....
nella riunione del predetto CCR-VIA è presente alle ore 15.50 del giorno 16.4.2019
il Sig. SINDACO GIULIANO GALITTA nato a
identificato a mezzo del documento P rilasciato il .

da Montorio al Vomano TE....., che dichiara quanto segue:

Si ingiunge perché venga disposta la sospensione delle
presenti procedure amministrative in attesa di definizione
del giudizio rubricato al TAR ABRUZZO - L'AQUILA al n.
151/2018 R.G., come più richiesto con comunicazioni prot.
8424 d m c/c PEC dt 15.4.2018. In subordine, si si riporta
alle osservazioni tecniche e controdeduzioni già inviate d
mitto pec in data 15.4.2018, prot. 8422, chiedendo ~~la~~ l'exam
e l'adempimento delle richieste ivi contenute.

Letto, confermato e sottoscritto.



Dichiarazioni rese in audizione, allegare al verbale del Giudizio n. 3039 del 16 APR. 2019
 del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale.

Innanzi al Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, in qualità di legale della ditta CIIP BLU srl,
 nella riunione del predetto CCR-VIA è presente alle ore 16:00 del giorno 16/04/2019
 il Sig. Avv. FABRIZIO RULLI nato a il
 identificato a mezzo del documento PAT. rilasciato il
 da MC. Pescara, che dichiara quanto segue.

Il Avv. Fabrizio Rulli per nome e per conto di CIIP BLU srl
 rileva che l'Amministrazione comunale non può esercitare un potere di veto ricorrendo al proprio potere di pianificazione urbanistica. Infatti, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 387/2003 il rilascio dell'Autorizzazione Unica determina l'adempimento automatico dello strumento urbanistico locale delle caratteristiche da esso contemplate (cfr. IAR LOMBARDA-BRESCIA, SEZ I 30 MARZO 2017, n. 437). La Civ. S. P. ha avuto modo di precisare che l'Amministrazione comunale può, nell'ambito delle Conf. dei Servizi decisorie (ex art. 12) manifestare il proprio eventuale dissenso "sulle scorte di motivazioni adeguate che dia conto delle posizioni prevalenti emerse in sede di Conferenza" (cfr. Cons. Stato, sez V, 1180/2014). Inoltre, il divieto introdotto dal Comune attraverso una modifica dell'Art. 36 del PRC vigente si basa su una motivazione irragionevole considerando che la zona in considerazione è classificata come "INDUSTRIALE" e dunque nemmeno tra le destinazioni d'uso compatibili con la realizzazione dell'impianto. L'annuo appare del tutto evidente anche considerando che l'art. 12, comma 7 del D.lgs. 387/2003 ammette la realizzazione di tali impianti persino in zona a destinazione Agricola. La variante allo strumento urbanistico è stata stilata in modo di fatto per sovvenire le valutazioni che il Comune è chiamato a svolgere in sede delle Conferenze di Servizi (ex art. 12 D.lgs. 387/2003) finalizzate per verificare la stessa utilità.

della partecipazione comunale alla conferenza.
A conforto di tali argomentazioni deposita, oltre al ricorso
pendente innanzi al TAR dell'Aquila contro il Comune di
Mosciano per l'annullamento della variante al PRG,
il conforme parere della stessa Avvocatura della
Regione Abruzzo a firma del suo dirigente Avv.
Valeri, nonché del ~~stesso~~ dirigente al Settore Energia
dell. Sra Iris Flacco; tale parere conferma pienamente
le argomentazioni della CIPLU, escludendo categori-
camente che il Comune possa disporre di un potere
di veto in ordine alla localizzazione dell'impianto
di energia rinnovabile.

Per queste ragioni, l'Avv. Rulli ritiene che il Comitato
VIA debba proseguire i propri lavori senza dover
attendere l'esito del giudizio amministrativo
pendente innanzi al TAR dell'Aquila, e che il
Comitato non possa attribuire alcun
rilievo alla citata variante al PRG, che non
può incidere ~~sul procedimento~~ sul procedimento auto-
rizzatorio in alcun modo.

Letto, confermato e sottoscritto.

Avv. G. Rulli



Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.
Realizzazione di impianto di produzione di biometano – CTIP Blu S.r.l.

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Realizzazione di impianto di produzione di biometano da digestione anaerobica di fonti rinnovabili con trattamento di digestato solido e liquido per la produzione di compost e riutilizzo delle acque
Descrizione sintetica del progetto fornita dal proponente:	La Società CTIP BLU Srl intende realizzare nel comune di MOSCIANO SANT'ANGELO (TE) un impianto di produzione di biometano dalla digestione anaerobica fonti rinnovabili - matrici organiche biodegradabili provenienti da scarti dell'agro-industria e dalla raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU, per circa 48.000 ton/anno in ingresso). L'impianto prevede inoltre: - una sezione di compostaggio del digestato solido che residua dal processo principale di digestione anaerobica, che si configura come operazione di recupero di tipo R3. L'esercizio della sezione di compostaggio potrà essere modulato / sospeso, in funzione della garanzia di operatività del CIRSU; - una sezione di depurazione del digestato liquido, finalizzata alla produzione di acque riutilizzabili dal Consorzio di Bonifica Nord.
Azienda Proponente:	CTIP Blu S.r.l.
Procedura:	Valutazione di Impatto Ambientale (Procedimento art. 27-bis D.Lgs. 152/2006)

Localizzazione del Progetto

Comune:	MOSCIANO SANT'ANGELO
Provincia:	TERAMO
Altri Comuni Interessati:	-
Rif. catastali	Foglio n. 52 – Particelle 84, 89, 91, 101, 188, 189, 192, 194, 196

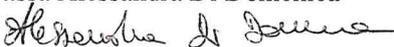
Contenuti Istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Quadro di riferimento programmatico
- III. Quadro di riferimento progettuale
- IV. Quadro di riferimento ambientale
- V. Osservazioni e Controdeduzioni
- VI. Conclusioni

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria: Dott. Domenico Scoccia 

Gruppo di lavoro istruttorio Dott.ssa Alessandra Di Domenica






SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Mansueti Alberto
Telefono	3357327060
e-mail / PEC	alberto@cicloblu.it / ctipblu@legalmail.it

2. Estensore dello Studio

Studio professionista	Studio Brandelli
Cognome e nome	Brandelli Giovanna
Albo Professionale e N. iscrizione	Ordine Ingegneri Provincia di Pescara n. 1165
Telefono	0859047212
e-mail / PEC	info@studiobrandelli.it / giovanna.brandelli@ingpec.eu

3. Avvio della Procedura

Avviso al pubblico e avvio procedura	Pubblicazione del 29/09/2017
Riapertura termini osservazioni Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale	Con nota prot. n. RA/284003 del 07/11/2017 il termine di riapertura per le osservazioni (60 gg) è stato fissato a partire dal 31/10/2017 (con scadenza al 02/01/2018), data di acquisizione in atti delle ultime integrazioni documentali pervenute, ai sensi dell'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs 152/2006.

4. Osservazioni e Controdeduzioni

Nei termini di pubblicazione (60 giorni dalla riapertura dei termini) sono pervenute le seguenti osservazioni, cui si rinvia integralmente (vedasi sezione V):

- In data 21/12/2017 (prot. n. RA/326804 del 21/12/2017) sono pervenute le osservazioni da parte della Deco S.p.A.;
- In data 28/12/2017 (prot. n. RA/330215 del 28/12/2017) sono pervenute le osservazioni da parte della Provincia di Teramo;
- In data 29/12/2017 (prot. n. RA/331223 del 29/12/2017) sono pervenute le osservazioni da parte del Consorzio di Bonifica Nord;
- In data 02/01/2018 (prot. n. RA/40 del 02/01/2018) sono pervenute le osservazioni da parte di Comitato della Stazione e Comitato Selva Piana "Sana e Pulita";
- In data 02/01/2018 (prot. n. RA/60 del 02/01/2018) sono pervenute le osservazioni da parte del Comune di Mosciano Sant'Angelo;
- In data 02/01/2018 (prot. n. RA/307 del 02/01/2018) sono pervenute le osservazioni da parte della Cobeco Costruzioni S.r.l. – Gruppo Beccaceci;
- In data 15/01/2018 (prot. n. RA/9472 del 15/01/2018) sono pervenute le osservazioni da parte di Nuovo Senso Civico;
- In data 19/02/2018 (prot. n. RA/48105 del 19/02/2018) sono pervenute le osservazioni da parte di ARTA Distretto Teramo che erroneamente non erano pervenute al Servizio Valutazioni Ambientali.

In data 07/02/2018 la ditta chiede il blocco dello sportello dopo aver caricato le controdeduzioni alle osservazioni (acquisizione in atti prot. n. RA/36428 del 08/02/2018).

Sono, inoltre, pervenute fuori termine ulteriori osservazioni della Deco S.p.A., acquisite in atti al prot. n. RA/274865 del 05/10/2018, non pubblicate sullo SRA, ma trasmesse alla Ditta per opportuna conoscenza con nota prot. n. 103748 del 03/04/2019.

La Ditta ha riscontrato con nota acquisita in atti al prot. n. 108388 del 08/04/2019 contestando l'improcedibilità, inammissibilità ed infondatezza di tali osservazioni.

Le stesse in virtù del principio di trasparenza, collaborazione e completezza istruttoria, così come in altri casi analoghi, benché pervenute oltre il termine di 60 giorni, sono rimesse alla valutazione del Comitato, con il





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.
Realizzazione di impianto di produzione di biometano – CTIP Blu S.r.l.

contraddittorio della Ditta istante e degli interessati, ritenendo comunque le stesse pertinenti all'analisi e alle finalità della procedura in corso.

5. Iter Amministrativo

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. RA/216725 del 18/08/2017
Richiesta adeguamento documentazione ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e sospensione procedura	Con nota prot. n. RA/219703 del 23/08/2017 l'Autorità Competente chiede alla ditta di adeguare la documentazione presentata ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.
Integrazioni per completezza documentazione e riattivazione procedura	Con pec del 24/08/2017, acquisita in atti con prot. n. RA/220650 del 24/08/2017, la ditta risponde alla nota di richiesta adeguamento documentazione. Con pec del 29/08/2017, acquisita in atti con prot. n. RA/223618 del 29/08/2017, la ditta chiede di poter inserire le integrazioni. Con pec del 30/08/2017, acquisita in atti con prot. n. RA/224523 del 31/08/2017, la ditta comunica il completamento delle operazioni di caricamento dei files (documentazione AU) e chiede la riattivazione della procedura. Con nota prot. n. RA/225265 del 31/08/2017, l'Autorità Competente comunica l'avvenuta riattivazione della procedura.
Comunicazione Enti ed Amministrazioni coinvolte	Con nota prot. n. RA/226320 del 01/09/2017 l'Autorità Competente comunica a tutti gli Enti e le Amministrazioni potenzialmente interessati al progetto, l'avvenuta pubblicazione della documentazione.
Integrazioni per completezza documentazione	Con nota prot. n. RA/236875 del 14/09/2017, il Genio Civile di Teramo fa richiesta integrazioni riguardo cartografia di inquadramento territoriale e cartografia catastale. Con pec del 14/09/2017, acquisita in atti con prot. n. RA/237865 e RA/237870 del 14/09/2017, la ditta invia riscontro alla richiesta di integrazioni del Genio Civile di Teramo. Con pec del 22/09/2017, acquisita in atti con nota prot. n. RA/244807 del 22/09/2017, la ditta invia riscontro alla richiesta di integrazioni del Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, SINA riguardo il procedimento di AU. Con pec del 25/09/2017, acquisita in atti con prot. n. RA/245849 del 25/09/2017, la ditta chiede di poter inserire le integrazioni. Con pec del 26/09/2017, acquisita in atti con prot. n. RA/246646 del 26/09/2017, la ditta comunica il completamento delle operazioni di caricamento dei files. Con prot. n. RA/251463 del 02/10/2017, il Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria, SINA comunica la completezza formale dell'istanza di AU.
Integrazioni per completezza documentazione (Comune)	Con pec del 29/09/2017, acquisita in atti con prot. n. RA/251320 del 02/10/2017, l'Ufficio Area Tecnica – Urbanistica del Comune di Mosciano Sant'Angelo fa richiesta di integrazione documentale riguardo alcuni aspetti urbanistici. Con pec del 30/09/2017, acquisita in atti con prot. n. RA/251296 del 02/10/2017, il Comune di Mosciano Sant'Angelo fa richiesta di integrazione documentale riguardo le emissioni in atmosfera e l'impatto odorigeno. Con pec del 19/10/2017, acquisita in atti con prot. n. RA/268647 del 20/10/2017, la ditta invia riscontro alla richiesta di integrazioni del 29/09/2017.





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.
Realizzazione di impianto di produzione di biometano – CTIP Blu S.r.l.

	Con pec del 28/10/2017, acquisita in atti con prot. n. RA/276244 del 30/10/2017, la ditta invia riscontro alla richiesta di integrazioni del 30/09/2017.
Integrazioni per completezza documentazione (Genio Civile Teramo)	Con nota prot. n. RA/250229 del 29/09/2017, il Genio Civile di Teramo fa richiesta di chiarimenti riguardo l'occupazione di aree del demanio idrico e studio di compatibilità idraulica. Con pec del 30/10/2017, acquisita in atti con prot. n. RA/277295 del 31/10/2017, la ditta trasmette le integrazioni richieste relative alla descrizione tecnica e allo studio di compatibilità idraulica sulle aree interessate dalla linea acque di connessione alla rete del Consorzio di Bonifica Nord.
Integrazioni documentali pervenute oltre i termini	Con nota prot. n. RA/285625 del 09/11/2017, il Genio Civile di Teramo chiede nuovamente la documentazione già oggetto di richiesta nella nota prot. n. RA/250229 del 29/09/2017.
Parere Comando VVFF	Con nota prot. n. 12155 del 16/11/2017, acquisita in atti con prot. n. RA/294526 del 20/11/2017, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Teramo esprime parere favorevole con prescrizioni.
Parere Soprintendenza Archeologica	Con pec del 05/12/2017, acquisita in atti con nota prot. n. RA/309659 del 05/12/2017, la ditta trasmette la comunicazione rilasciato dalla Soprintendenza Archeologica che afferma che il rischio archeologico è basso e autorizza i lavori.
Prima riunione della Conferenza dei Servizi	Con nota prot. n. 7811 del 11/01/2018 è stata convocata la prima riunione della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 15/02/2018.
Note e pareri pervenuti per la prima riunione della Conferenza dei Servizi	- Centria Reti Gas S.r.l., acquisita in atti con prot. n. RA/40614 del 12/02/2018; - Consorzio Bonifica Nord, acquisita in atti con prot. n. RA/45927 del 15/02/2018.
Integrazioni a seguito della Conferenza dei Servizi	Con pec del 16/02/2018, acquisita in atti con nota prot. n. RA/47971 del 19/02/2018, la ditta chiede la chiusura dello sportello dopo aver caricato i documenti come da esito della CdS.
Relazioni tecniche ARTA	Con nota acquisita in atti al prot. n. RA/48105 del 19/02/2018 ARTA ha trasmesso le relazioni tecniche e le osservazioni di competenza.
Richiesta sospensione e giudizio CCR-VIA n. 2893/18	Con nota prot. n. 109797/18 del 17/04/2018 la ditta ha chiesto la sospensione del procedimento al fine di chiarire il quadro normativo alla luce della nuova L.R. 5/2018 riguardante il P.R.G.R. Il CCR-VIA con giudizio n. 2893 del 19/04/2018 ha concesso la SOSPENSIONE del procedimento per un periodo non superiore a 180 giorni.
Richiesta riattivazione procedimento e successivo ritiro	Con pec del 06/07/2018, acquisita in atti con nota prot. n. RA/193868 del 09/07/2018, la Ditta ha richiesto la riattivazione del procedimento. A seguito di comunicazioni intercorse per le vie brevi, con pec del 18/07/2018, acquisita in atti con nota prot. n. RA/205486 del 19/07/2018, la Ditta ritira la richiesta di cui alla precedente nota.
Ulteriore documentazione integrativa	Con pec del 09/10/2018, acquisita in atti con nota prot. n. RA/278430 del 09/10/2018, la ditta chiede la chiusura dello sportello dopo aver caricato la documentazione integrativa.
Richiesta proroga sospensione procedimento	Con pec del 16/10/2018, acquisita in atti con nota prot. n. RA/193868 del 09/07/2018, la Ditta ha richiesto la proroga di sospensione del procedimento.
Comunicazione DPE014 – Genio Civile di Teramo	Con nota prot. n. RA/332258 del 27/11/2018 il DPE014 riscontra la richiesta della Ditta di autorizzazione attraversamento argine sinistro del Fiume Tordino.
Giudizio CCR-VIA n. 2981/18	Il CCR-VIA con giudizio n. 2981 del 04/12/2018 il CCR-VIA ha





**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

**Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.
Realizzazione di impianto di produzione di biometano – CTIP Blu S.r.l.**

	espresso parere di PREAVVISO DI RIGETTO ai sensi dell'art. 10-bis della L. 241/90
Riscontro avverso Giudizio CCR-VIA n. 2981/18	Con pec del 20/12/2018, acquisita in atti con nota prot. n. RA/359856 del 21/12/2018, la Ditta ha controdedotto al preavviso di rigetto di cui al precedente giudizio CCR-VIA n. 2981/18.
Giudizio CCR-VIA n. 3016/19	Il CCR-VIA con giudizio n. 3016 del 14/03/2019 il CCR-VIA, in esito alla sentenza della Corte Costituzionale n. 28/2019, RIATTIVA il procedimento.
Ulteriore documentazione integrativa	Riscontro al Giudizio CCR-VIA n. 3016/19, nota acquisita in atti al prot. n. 102544 del 02/04/2019.
Oneri istruttori	Versati € 8.988,70

6. Elenco Elaborati

Pubblicati sul sito - Sezione "Elaborati VIA" (avvio della procedura)	Pubblicati sul sito - Sezione "Integrazioni"
<ul style="list-style-type: none"> SIA_CTIP_DEFINITIVO_13Ago17 e appendici-signed Tav. 1 - Inquadramento territoriale impianto - CTIP Tav. 2.A - Planimetria generale impianto - CTIP Tav. 3A - Rendering impianto - CTIP Tav. 3B - Concept eco design struttura ricezione - CTIP Tav. 3C - Concept eco design recinzione - CTIP Tav. 4.A - Planimetria gas biogas biometano - CTIP Tav. 4.B - Tracciato connessione metanodotto - CTIP Tav. 4.C - Particolare sez. digestione anaerobica - CTIP Tav. 4.D - Particolare sez. upgrading - CTIP Tav. 5 - Particolare area ricezione biomassa - CTIP Tav. 6.A - Planimetria insufflazione biocelle e aspirazione - CTIP Tav. 6.B - Particolare biocelle - CTIP Tav. 6.C - Particolare scrubber e biofiltro - CTIP Tav. 7.1 - Tutela acque sotterranee - CTIP Tav. 7.2 - Tutela suolo - CTIP Tav. 7.3 - Gestione scarichi di processo - CTIP Tav. 7.4 - Gestione acque meteoriche - CTIP Tav. 7.5 - Complessivo allacci e scarichi - CTIP Tav. 7.6 - Rete raccolta percolato - CTIP Tav. 7.7 - Punti di emissione in atmosfera - CTIP Tav. 7.8 - Sorgenti di emissioni sonore - CTIP Tav. 7.9 - Viabilità FORSU - CTIP Tav. 7.10 - Viabilità verde - CTIP progetto definitivo - planimetria generale SNT_CTIP_DEFINITIVO_13Ago17-signed A_Relazione Tecnica di dimensionamento del processo B_Relazione geologica e sismica C_Relazione di indagine stratigrafica D_Relazione geoambientale e dati di qualità del terreno E_Dati di qualità delle acque sotterranee F_Relazione Agronomica Bilancio Azoto G_Studio previsionale di impatto odorigeno mediante simulazione della dispersione atmosferica-signed-signed H_Previsione Impatto Acustico_VIA L_447 -Impianto Mosciano CTIP-BLU I_Quadro economico_CTIP Mosciano ALLEGATO GRAFICI SOLO AIA Autocertificazione_Antimafia_CTIP BLU ELABORATO AIA_CTIP_DEFINITIVO_14Ago17 (2)-signed Elenco Enti Competenti_Ctip_Mosciano Elenco Tavole_SIA_AIA_CtipBlu_Biometano_Mosciano_14ago17 Istanza AIA_Ctip Blu_Biometano_Mosciano_14Ago17 PARERI E ALTRI DOCUMENTI SchedeIntegrativeRifiuti_14ago17 	<p>Elaborati AU</p> <p>Elaborati per Genio Civile</p> <p>Elaborati per SINA</p> <p>Integrazioni Febbraio 2018</p> <p>Integrazioni Ottobre 2018</p>





7. Titoli da acquisire

Nell'istanza e nella documentazione acquisita in atti al prot. n. RA/224523 del 31/08/2017, la ditta ha dichiarato di dover acquisire i seguenti titoli:

- AU;
- AIA;
- Riutilizzo acque per irrigazione;
- Pareri ATEX e CPI;
- Connessione alla rete del gas naturale;
- Parere di compatibilità con il PSDA.

A seguito delle integrazioni acquisite in atti con nota prot. n. RA/278430 del 09/10/2018, la Ditta dichiara di **abbandonare l'ipotesi di riutilizzo delle acque cosiddette "azotate"** e di **scaricare le acque osmotizzate in uscita direttamente al fiume Tordino.**

8. Premessa e precedenti Giudizi CCR-VIA

L'intervento di che trattasi rientra tra le tipologie di opere sottoposte a procedura di VIA di competenza regionale, il cui procedimento è disciplinato dall'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 che prevede il rilascio del Provvedimento Autoritario Unico Regionale (PAUR), che costituisce la determinazione motivata di conclusione della Conferenza dei Servizi che comprende il provvedimento di VIA e tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio dell'opera.

La presente relazione è pertanto relativa al provvedimento di VIA, da acquisire nell'ambito del PAUR.

Il progetto è già stato sottoposto all'esame del CCR-VIA nella seduta del 19/04/2018 in cui il Comitato con **Giudizio n. 2893 ha concesso la sospensione del procedimento, per un periodo non superiore a 180 giorni,** a seguito della richiesta della ditta, acquisita in atti con nota prot. n. 109797/18 del 17/04/2018, al fine di chiarire il quadro normativo alla luce della L.R. 5/2018 riguardante il P.R.G.R.

In data 06/07/2018 (nota acquisita in atti al prot. n. RA/0193868 del 09/07/2018) la ditta aveva **richiesto la riattivazione** del procedimento ritenendo risolte le cause che la avevano indotta a richiedere la sospensione. La ditta scriveva infatti:

"La suddetta LR 5.2018 era stata successivamente impugnata da parte del Consiglio dei Ministri, nello scorso mese di marzo, per via diretta davanti alla Corte Costituzionale (Reg. ric. n. 28 del 2018).

La sospensione è stata quindi ufficializzata in data 19.04.2018 con giudizio n. 2893 del CCRVIA.

La Regione Abruzzo ha inteso parzialmente recepire le motivazioni dell'impugnazione da parte del Consiglio dei Ministri, e ha intrapreso un percorso amministrativo di aggiornamento del PRGR, che, per quanto di interesse per la iniziativa di Ctip Blu, ripristina le suddette distanze ai valori allora adottati con la DGR 440 del 11.08.2017, sulla cui base l'impianto in proposta di Ctip Blu è stato correttamente progettato e localizzato. Ci riferiamo in particolare, alla DGR 248/C del 27.04.2018 (D. Lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i - art 199, co. 8 - L.R. 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. - artt. 9 - 11, co. 1 - DGR m. 226 del 12.04.2016 - DGR n. 440 dell'11.08.2017. Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR). Aggiornamento), esaminata il 19.06.2018 dalla 2^a Commissione Consiliare "Territorio, Ambiente e Infrastrutture" e sottoposta al Consiglio Regionale con il PA n. 97/2018, ed infine adottata dal medesimo Consiglio nella seduta del 02.07.2018 con deliberazione n. 110/8, attualmente in fase di verbalizzazione".

A seguito di colloqui intercorsi tra la Ditta e il Servizio Valutazioni Ambientali, in data 18/07/2018 (nota acquisita in atti al prot. n. RA/205486 del 19/07/2018) la ditta **ritirava la richiesta** di cui sopra di riattivazione del procedimento affermando quanto segue:

"prendiamo atto che, per quanto da voi rappresentato, le criticità del quadro normativo all'interno del quale è incardinato il ns. procedimento autorizzativo PAUR prot. 0216725/17 del 18.08.2017, e che ci hanno spinto alla richiesta di sospensiva inviata a mezzo PEC il 16.04.2018, agli atti con prot. RA/109797 del 17.04.2018, potrebbero non essere state ancora definitivamente rimosse, pertanto, in tale quadro di incertezza, non sussistono ancora le condizioni per richiedere la riattivazione del procedimento per il rilascio del PAUR".





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.
Realizzazione di impianto di produzione di biometano – CTIP Blu S.r.l.

Successivamente, il Servizio Valutazioni Ambientali richiedeva ulteriore parere all'Avvocatura della Regione (oltre a quelli già riscontrati dall'Avvocatura con note prot. n. 147389 del 23/05/2018 e prot. n. 149241 del 24/05/2018), per intercorsa deliberazione n. 110/8 del 02/07/2018, circa l'applicabilità della L.R. 5/2018. Tale nota veniva riscontrata dall'Avvocatura con nota prot. n. 280310 del 11/10/2018 in cui si legge che già in riscontro delle precedenti richieste di parere, la stessa Avvocatura aveva espresso l'avviso che “non ricorressero le condizioni per una disapplicazione delle disposizioni contenute nella L.R. n. 5/2018”. Nella nota, inoltre, l'Avvocatura riferisce che “al momento in cui si scrive non si ha notizia di intervenute modifiche sul piano normativo alla disciplina precedente, né l'adozione della deliberazione consiliare di approvazione del Piano, per la sua natura provvedimentale, appare suscettibile di superare la portata di dispositiva della L.R. n. 5/2018” e che, riguardo alla Delibera 110/8 essa “possa trovare applicazione solo nei limiti in cui i relativi contenuti non si pongano in conflitto con le previsioni del Piano adeguato con la legge regionale 5/2018”.

Allo scadere del termine della sospensione concessa con Giudizio CCR-VIA n. 2893/18, la ditta ha richiesto una proroga di sospensione del procedimento affermando quanto segue:

“In data 05.10.2018 è stata pubblicata sul BURA, ed. speciale n. 99, la Deliberazione Consiliare N. 110/8 del 02.07.2018 - “Piano Regionale di Gestione Integrata Dei Rifiuti – Aggiornamento”, che ha definitivamente rimosso le cause che avevano indotto la Scrivente a richiedere la sospensione dell'iter autorizzativo.

Tuttavia, a seguito del parere n. 280310 dell'11.10.2018 rilasciato dall'Avvocatura Regionale a codesto Servizio, appare che la Delibera 110/8 possa trovare applicazione “solo nei limiti in cui i relativi contenuti non si pongano in conflitto con le previsioni del Piano adeguato con la legge regionale 5/2018”.

La stessa Avvocatura, peraltro, auspica che lo stesso Consiglio regionale proceda alla abrogazione della predetta legge regionale 5/2018,

- perché in contrasto con le Previsioni di Piano approvate dallo stesso Consiglio precedentemente all'approvazione della legge regionale in parola (che in sede di approvazione lo scorso 12.12.2017 ha illegittimamente emendato il Piano),

- perché in contrasto con le Previsioni di Piano più recentemente confermate dallo stesso Consiglio (i.e. la Deliberazione Consiliare N. 110/8),

- perché la stessa legge regionale è oggetto di impugnazione avanti la Corte Costituzionale proprio a causa dell'illegittimo emendamento di cui sopra, adottato in spregio della norma di legge di cui all'articolo 199 co. 1 del D.Lgs 152/006 (che prevede che il Piano sia approvato secondo la procedura della parte II del D.Lgs in materia di VAS e quindi non emendabile a prescindere dalla sottoposizione a tale procedura).

Tanto premesso e considerato che come d'auspicio sulla ripetuta L.R. 5/2018 stia già intervenendo il Consiglio Regionale (PdL 494/2018, licenziato in II Commissione Ambiente il 18.09.2018) e, in ogni caso, sarà sottoposta al vaglio del Giudice delle Leggi nell'udienza pubblica fissata per il giorno 22.01.2019, appare opportuno per efficienza procedimentale, che il procedimento in oggetto venga ulteriormente sospeso da codesto Servizio, con effetto a decorrere dalla data di scadenza della precedente sospensione, per il periodo necessario al verificarsi del primo dei seguenti eventi: revisione/abrogazione da parte del Consiglio Regionale della suddetta LR 5/2018; pronuncia di legittimità/illegittimità costituzionale della stessa da parte della Corte Costituzionale all'esito del giudizio in corso.

Tale principio, in campo processuale, è stato ben espresso dal Consiglio di Stato in Adunanza Plenaria con l'Ordinanza n. 28/2014 ove affermato che nel processo amministrativo, secondo un consolidato indirizzo (Consiglio di Stato 5387/2011, 3926/2002), trova ingresso la c.d. “sospensione impropria” del giudizio principale per la pendenza della questione di legittimità costituzionale di una norma, applicabile in tale procedimento, ma sollevata in una diversa causa.

Resta salva la facoltà della Scrivente di chiedere la formale riattivazione del procedimento de quo anche prima dei suddetti eventi in caso voglia provocare un autonomo giudizio amministrativo e ferma la facoltà della stessa di presentare denuncia del fatto presso le sedi competenti per il danno grave causato della forzosa sospensione amministrativa della procedura in parola, perdurante da quasi un anno”.

Il CCR-VIA con giudizio n. 2981 del 04/12/2018 ha espresso parere di “**PREAVVISO DI RIGETTO AI SENSI DELL'ART. 10-BIS DELLA L. 241/90:** in via preliminare ed assorbente si ritiene non superato il





**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

**Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.
Realizzazione di impianto di produzione di biometano – CTIP Blu S.r.l.**

critero localizzativo ostativo (escludente) di cui alla tab. 18.6.1 - Gruppo C (distanza centro abitato) della L.R. 5/2018.

Ai sensi dell'art.10 bis della L. 241/90, si rende noto che la Ditta richiedente ha il diritto di presentare per iscritto le proprie osservazioni, eventualmente corredate da documenti ritenuti utili e pertinenti al superamento dei motivi sopra indicati entro il termine perentorio di 10 giorni dalla notifica del presente giudizio”.

In data 10/12/2018, con nota prot. n. 346376/18, veniva trasmesso alla Ditta il Giudizio del CCR-VIA n. 2981 del 04/12/2018 comunicando quanto segue: *“considerato l'esito del giudizio rilasciato dal CCR-VIA con la presente è a comunicare che, ai sensi dell'art 10 bis della L. 241/90, entro 10 gg dal ricevimento della presente la S.V. ha diritto a presentare, memorie e/o osservazioni corredate da documenti. Trascorso inutilmente, il suddetto termine si procederà all'archiviazione dell'istanza”.*

La Ditta CTIP BLU in data 21/12/2018 ha inviato una nota, acquisita al ns. prot. n. 359856 del 21/12/2018, avente per oggetto **“Controdeduzioni avverso il preavviso di rigetto di cui all'art. 10 bis della L. 241/1990”.**

In data 12 Marzo 2019, l'Avvocatura Regionale ha trasmesso la **sentenza n. 28/2019 della Corte Costituzionale in merito al ricorso n. 28/2018 avverso L.R. n. 5 del 23.01.2018** *“Norme a sostegno dell'economia circolare – Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR)”*. La Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2 della Legge della Regione Abruzzo del 23 gennaio 2018, n. 5, nonché, in via consequenziale ai sensi dell'art. 27 della Legge 87/1953, dell'art. 11 comma 4-bis della L.R. del 19 dicembre 2007 n. 45. La sentenza, resa in data 23 gennaio 2019, è stata depositata in data 28 febbraio 2019 e, da ultimo, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in data 06.03.2019.

Successivamente il CCR-VIA con **giudizio n. 3016 del 14/03/2019** si è espresso come segue:

“IL COMITATO CCR-VIA

Vista la sentenza della Corte Costituzionale n. 28/2019 resa in data 23 gennaio 2019 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 06 Marzo 2019.

Considerata la vigenza di un nuovo quadro normativo di cui alla deliberazione n. 110/08 avente ad oggetto “D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 e s.m.i. - Art. 199 co. 8 - LR 19.12.2007, n. 45 e s.m.i. - art. 9 e 11, co. 1 - DGR n. 226 del 12/04/2016 - DGR n. 440 dell'11.08.2017. Piano Regionale di Gestione integrata dei rifiuti (PRGR). Aggiornamento” adottata dall'Organo consiliare in data 02.07.2018 e con la quale è stato approvato il Piano di Gestione dei Rifiuti nel testo risultante dalla procedura di formazione ai sensi del combinato disposto dell'art. 13 e dell'art. 199 del D.Lgs. n. 152/2006.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

In considerazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 28/2019, richiamata in premessa, si ritengono decadute le motivazioni che hanno condotto all'avvio del procedimento di archiviazione, di cui all'art. 10 bis della L. 241/90 e s.m.i., disposto con Giudizio n. 2981 del 04/12/2018 e pertanto, il procedimento in capo alla ditta CTIP BLU si intende riavviato.

Si rappresenta, inoltre, che la Ditta proponente dovrà verificare il rispetto dei criteri localizzativi di cui alla richiamata Deliberazione n. 110/08 del 02.07.2018”.

La presente istruttoria riassume quanto riportato negli elaborati prodotti e firmati dai tecnici incaricati e pubblicati nello Sportello Regionale Ambientale.



SEZIONE II QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione Geografica

Il progetto si colloca all'interno dell'area produttiva del Comune di Mosciano Sant'Angelo (TE) catastalmente individuata al Foglio 52, Particelle n. 84, 89, 91, 101, 188, 189, 192, 194, 196, per complessivi mq 26.216.

Di seguito la localizzazione dell'intervento così come riportata nello SIA (Fig. 1):

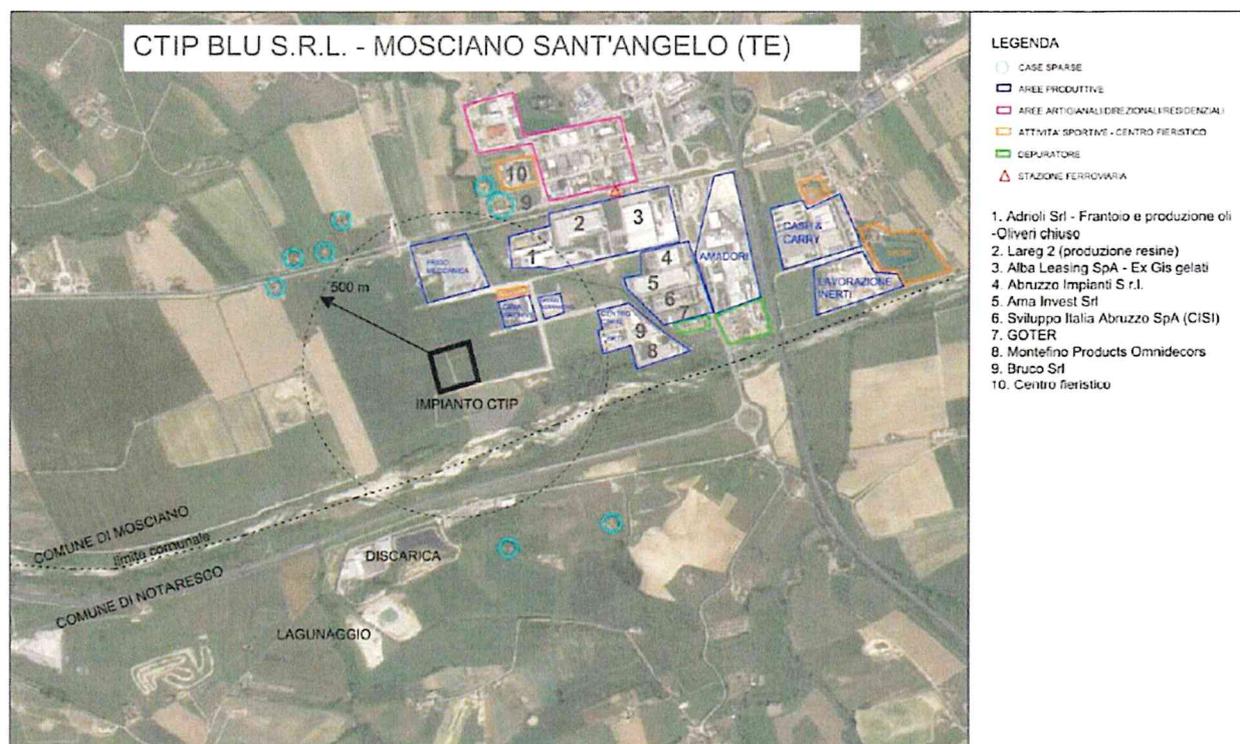


Figura 1: Localizzazione impianto CTIP Blu con indicazione di strutture ed edifici limitrofi (dallo SIA).

2. Pianificazione e Vincoli

Nello Studio di Impatto Ambientale (SIA), cui si rimanda per quanto qui non riportato, si legge (si veda anche Tav. 1 allegata allo SIA per l'inquadramento territoriale):

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Nello SIA si riferiva che il Piano di cui alla **L.R. 45/2007** non ancora individuava i requisiti per le strutture di digestione anaerobica e, pertanto, per la verifica dei criteri localizzativi si era fatto riferimento alla localizzazione di strutture di supporto per la raccolta differenziata e ad altri impianti di trattamento rifiuto. Dall'analisi di coerenza con i criteri localizzativi del Piano Gestione Rifiuti (L.R. 45/2007) era emerso che: il sito ricade in area produttiva; l'impianto dista oltre 500 metri dal più vicino nucleo abitato (Fig. 1); non sono presenti funzioni sensibili nei dintorni, mentre il sito è prossimo alle aree a maggiore produzione di rifiuti (centro abitato e area industriale/servizi) e ad una discarica presente nel Comune di Notaresco; l'area è servita di tutte le infrastrutture stradali e tecnologiche.

Nello SIA era stata, inoltre, riportata in Appendice 2 la valutazione della coerenza con i criteri localizzativi del **"Nuovo Piano di Gestione Rifiuti"** (all'epoca in fase di VAS e successivamente adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. 440 dell'11/08/2017 a seguito del completamento del procedimento di VAS e poi



recepito dalla D.C.R. 110/08 del 02/07/2018). L'impianto veniva inquadrato nel Gruppo C della Tab. 18.2-1 e dall'analisi effettuata dalla Ditta emergeva la compatibilità dello stesso rispetto ai criteri localizzativi di cui a tale Piano. Le criticità evidenziate riguardavano: la localizzazione del sito in una zona ad alto grado di vulnerabilità della falda (livello di prescrizione penalizzante a magnitudo di attenzione, per il quale la Ditta dichiarava "In sede di progettazione sono stati adottati tutti i tipi di accorgimenti per evitare il contatto con la falda"); la presenza di un'area a pericolosità P1 del PSDA in cui parzialmente ricade l'impianto (livello di prescrizione penalizzante a magnitudo di attenzione).

Nel corso dell'iter procedurale inerente il progetto in oggetto è subentrata la L.R. 5/2018, secondo cui l'impianto rientrava nella tipologia C della Tabella 18.2-1 per il quale il Piano stabiliva una distanza minima da centri abitati pari a 1500 m (criterio escludente). Rispetto a tale questione, il Comune segnalava la presenza di un "centro abitato" posto ad una distanza inferiore da quella definita nel Piano. **Nella nota integrativa acquisita in atti al prot. n. RA/278430 del 09/10/2018, in riferimento alle case più prossime all'impianto, la Ditta affermava, tuttavia, che:**

"Il Codice della Strada definisce come centro abitato (art. 3, comma 1, punto 8) "insieme di edifici, delimitato lungo le vie di accesso dagli appositi segnali di inizio e fine. Per insieme di edifici si intende un raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di venticinque fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada".

*Inoltre la circolare del Ministero dei Lavori Pubblici del 29 dicembre 1997, n. 6709/97 stabilisce "La delimitazione del centro abitato deve essere effettuata in funzione della situazione edificatoria esistente o in costruzione, e non di quella ipotizzata dagli strumenti urbanistici, tenendo presente che il numero di almeno venticinque fabbricati, con accesso veicolare o pedonale diretto sulla strada, previsti dall'art. 3, comma 1, punto 8, del codice della strada, è comunque subordinato alla caratteristica principale di «raggruppamento continuo». Pertanto detti fabbricati debbono essere in stretta relazione tra di loro e non costituire episodi edilizi isolati; i fabbricati quindi possono essere intervallati solo da: «strade, piazze, giardini o simili, ed aree di uso pubblico» con esclusione quindi di terreni agricoli, aree fabbricabili, etc." e che pertanto "il gruppo di case indicato dal Comune **non è un centro abitato**".*

All'esito della sentenza n. 28/2019 con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 2 della Legge della Regione Abruzzo del 23 gennaio 2018, n. 5, nonché, in via consequenziale ai sensi dell'art. 27 della Legge 87/1953, dell'art. 11 comma 4-bis della L.R. del 19 dicembre 2007 n. 45, **risulta al momento vigente il Piano approvato con D.C.R. 110/2008.**

Pertanto, in esito al Giudizio CCR-VIA n. 3016/2019, la Ditta con pec del 02/04/2019, acquisita in atti al prot. n. RA/102544 del 02/04/2019 ha dichiarato quanto segue: "[...] tutti i criteri localizzativi di cui alla suddetta D.C.R. 110/08 risultano rispettati dall'impianto di CTIP BLU sin dall'inizio del procedimento, avviato il 14/08/2017.

Alla data di deposito dell'istanza sono state infatti allegare al SIA (Studio di Impatto Ambientale) due appendici tecniche di rispetto dei criteri localizzativi: (i) una relativa al "vecchio" PRGR (Piano Gestione Integrata dei Rifiuti) della LR 45/07 a quella data ancora vigente, (ii) la seconda relativa ai criteri individuati dal documento di PRGR, adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. 440 dell'11/08/2017 a seguito del completamento del procedimento di VAS a cui il "nuovo" PRGR è stato per legge sottoposto.

Il "nuovo" PRGR come uscito dalla VAS è stato successivamente integralmente recepito dalla D.C.R. 110/08 in oggetto. Per cui l'appendice 2 definisce esattamente il rispetto dei criteri localizzativi richiesti dalla D.C.R. 110/08 del 02/07/2018.

La Scrivente fa inoltre presente che, con le integrazioni progettuali depositate lo scorso 08/10/2018 (acquisite agli atti con prot. RA/278430 del 09/10/2018, a cui si rimanda per completezza) ha aggiornato la planimetria generale di impianto al fine di rispettare la distanza di 500 m dal gruppo di case di sparse indicato dal Comune nelle sue osservazioni pervenute il 02/01/2018 (acquisite agli atti con prot. RA/60 del 02/01/2018), anche se tale aggiornamento non fosse necessario ai sensi della medesima D.C.R. 110/08 trattandosi di case sparse e non di centro abitato."





Piano Regionale Paesistico: il sito ricade in area a trasformabilità condizionata (C1).

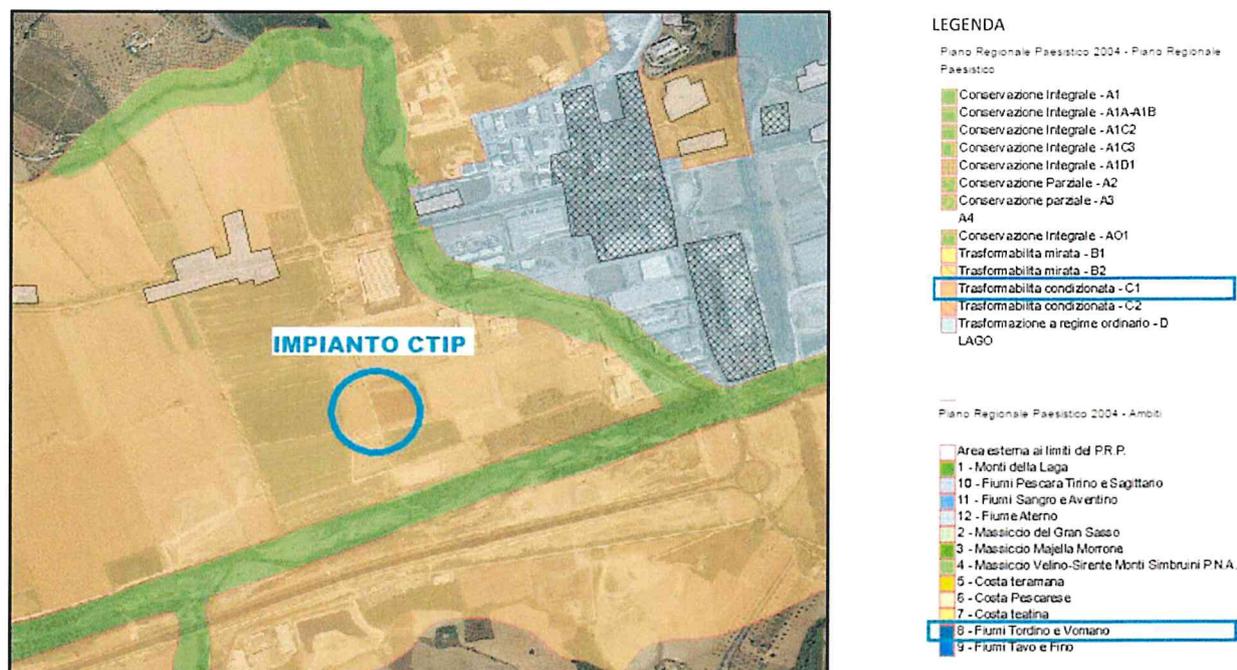


Figura 2: L'impianto ricade in area a trasformabilità condizionata del PRP (dallo SIA).

Piano Regolatore Generale:

Il sito è a destinazione “**insediamenti produttivi**”, Zona D3 “**Industria**” (Fig. 3). Nelle vicinanze è presente il polo produttivo della Amadori (Fig. 1).

La **compatibilità urbanistica** dell'opera viene ribadita nella nota (acquisita in atti con prot. n. RA/268647 del 20/10/2017) con cui la ditta ha fornito la documentazione integrativa relativamente agli aspetti urbanistici come richiesto in data 29/09/2017 dall'Ufficio Area Tecnica – Urbanistica del Comune di Mosciano Sant'Angelo e nella nota integrativa prot. n. RA/278430 del 09/10/2018. Nelle su richiamate note la ditta afferma, inoltre, che: “*La compatibilità urbanistica dell'impianto di biometano è garantita dall'applicazione dell'art. 12 del D. Lgs 387/03 in tema di autorizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili che:*

- *al comma 1 definisce l'opera di pubblica utilità, indifferibile ed urgente;*
- *al comma 3 recita che l'impianto è soggetto ad autorizzazione unica rilasciata dalla Regione, che costituisce variante allo strumento urbanistico;*
- *al comma 7 recita che l'impianto può essere ubicato anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici”.*

Con nota prot. n. 89281 del 21/03/2019, l'Avvocatura Regionale ha notificato al Servizio Valutazioni Ambientali il **ricorso avanzato dalla Ditta contro il Comune di Mosciano Sant'Angelo, per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, della Deliberazione del Consiglio Comunale di Mosciano S. Angelo n. 1 del 16/01/2019 (trasmessa dal Comune di Mosciano Sant'Angelo in data 15/04/2019 ed acquisita in atti al prot. n. 115685 del 15/04/2019) avente oggetto “Adeguamento e aggiornamento del Piano Regolatore Generale – Variante Parziale alle Norme Tecniche di Attuazione”.**

Il Comune di Mosciano con nota protocollo 8298 del 13/04/2019 trasmetteva, senza ulteriori considerazioni la citata Deliberazione del Consiglio Comunale n. 1 del 16/04/2019.

Come si evince dal testo del ricorso allegato, con tale Deliberazione viene approvata la proposta di modifica parziale alle NTA del PRG vigente che prevede per la “Sottozona-D3-Industria” e la “Zona E: Agricola” “**è tassativamente vietato l'insediamento di attività legate alla gestione e trattamento di rifiuti costituiti da FORSU e altri rifiuti speciali di natura organica putrescibili**”.



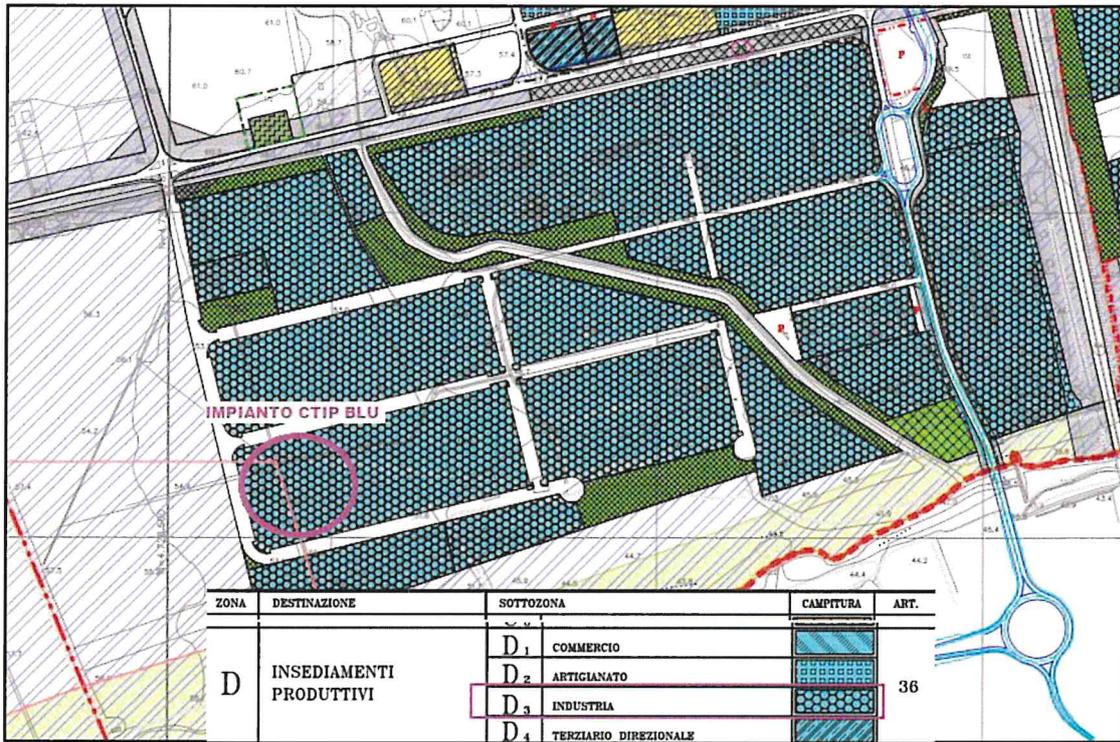


Figura 3: L'impianto ricade in area preposta ad insediamenti produttivi secondo il PRG Comune di Mosciano Sant'Angelo (dallo SIA).

PSDA: l'impianto ricade in parte in aree ricomprese nel PSDA con classe di pericolosità moderata (P1) (Fig. 4).

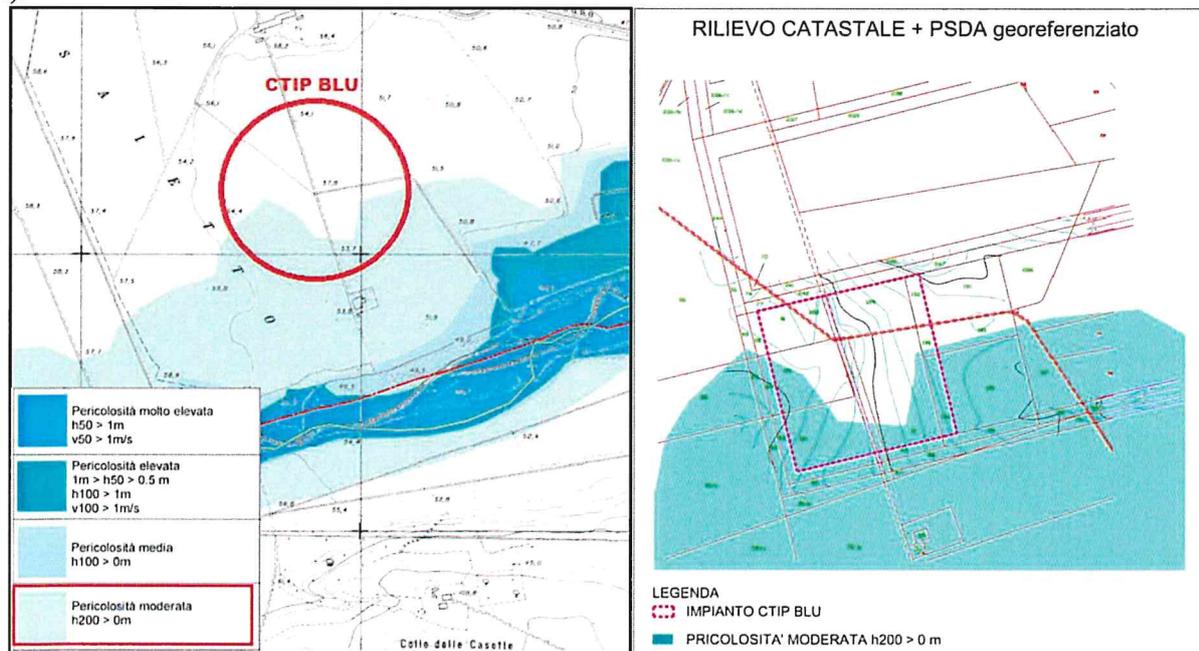


Figura 4: L'impianto ricade in parte in area a pericolosità moderata del PSDA (dallo SIA).

Uso del suolo: L'area era inquadrata nella carta d'uso del suolo della Regione Abruzzo edizione 2000, come seminativo semplice.

Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria: il Comune di Mosciano Sant'Angelo è censito al di fuori delle zone di risanamento e delle zone di osservazione. Tuttavia l'aggiornamento della zonizzazione proposto con DGR 1030 del 15/12/2015 definisce il Comune di Mosciano come a maggiore pressione antropica.

Stato di Qualità delle Acque: dal Piano di Tutela delle Acque risulta un grado di vulnerabilità alto per l'area in oggetto, tuttavia nello SPA si dichiara che sono stati adottati tutti i tipi di accorgimenti per evitare il contatto con la falda.

Classificazione Sismica: il sito ricade in zona 3 a pericolosità medio-bassa.

Altri Vincoli:

- 1) il sito non rientra nei vincoli di cui alla D.Lgs. 42/04 (il sito dista oltre 200 metri dal Fiume Tordino; Fig. 5);
- 2) il sito non ricade in aree a pericolosità e rischio PAI;
- 3) il sito non ricade all'interno di aree naturali protette o aree Rete Natura 2000;
- 4) l'area non è soggetta a vincolo idrogeologico;
- 5) il sito non presenta vincoli di tipo storico, artistico, archeologico, paleontologico.

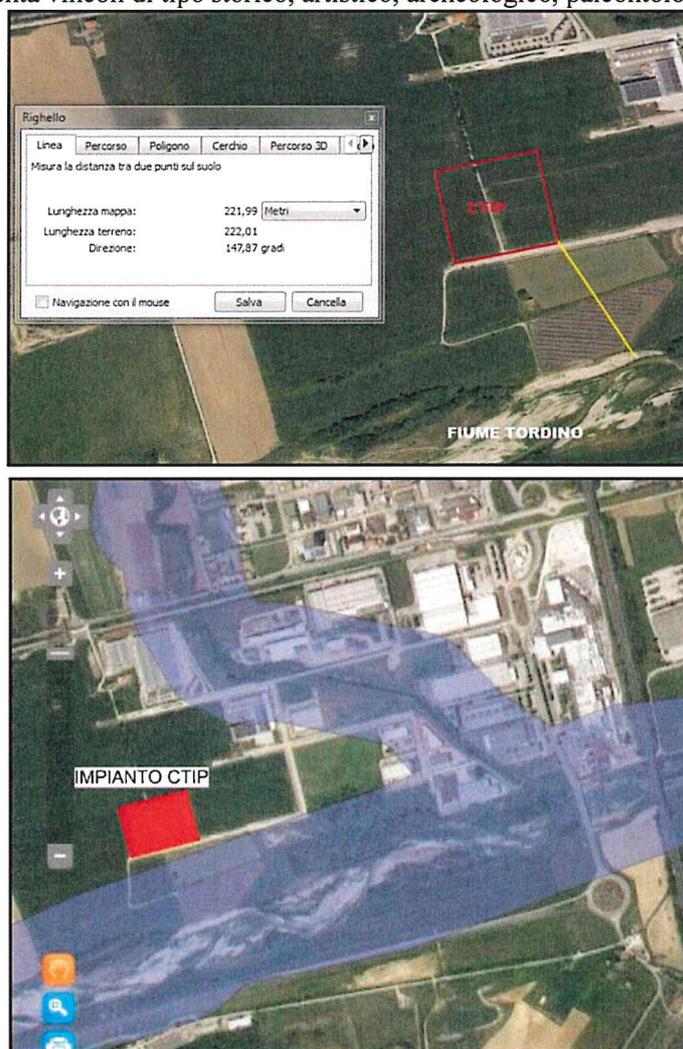


Figura 5: L'impianto ricade all'esterno della fascia di rispetto dai corpi idrici (dallo SIA).



SEZIONE III QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Finalità

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto di **produzione di biometano** dalla digestione anaerobica di fonti rinnovabili quali matrici organiche biodegradabili provenienti da scarti dell'agro-industria e dalla raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (di seguito FORSU). L'impianto è dimensionato per accettare matrici organiche con il 18% di impurezze.

Nella proposta originaria nello SIA il tecnico dichiarava che l'impianto prevede, inoltre:

- (i) una sezione di **compostaggio del digestato solido** che si configura come una ulteriore operazione di recupero di tipo R3 e che potrà essere modulato/sospeso, in funzione della garanzia di operatività del CIRSU.
- (ii) una sezione di **depurazione del digestato liquido**, finalizzata alla produzione di acque azotate riutilizzabili dal Consorzio di Bonifica Nord (Bacino Del Tronto, Tordino e Vomano – nel seguito Consorzio di Bonifica Nord o Consorzio di Bonifica o Consorzio) per la fertilizzazione dei terreni nei Comuni di Mosciano Sant'Angelo, Roseto e Giulianova, nel periodo di fabbisogno idrico per le colture (marzo – novembre), o osmotizzate e quindi destinate alla fornitura di acque industriali, allo scarico in recettore di superficie (Tordino o Fosso Rovano) o allo scarico in fognatura nei restanti mesi invernali dell'anno.

Pertanto, nello SIA il tecnico dichiarava che l'impianto produrrà:

- **biometano**, un biocarburante avanzato destinato al mercato dell'autotrazione;
- **compost destinato alla agricoltura** in sostituzione dei fertilizzanti chimici;
- **acque riutilizzabili azotate** per l'irrigazione funzionale nel periodo estivo, nei terreni serviti dal Consorzio di Bonifica Nord, o osmotizzate per la fornitura di acque industriali nei mesi invernali, con una sezione di depurazione modulare che viene attivata parzialmente o totalmente a seconda dei requisiti dell'utilizzatore, che hanno una variabilità stagionale.

Con nota integrativa acquisita in atti al prot. n. RA/278430 del 09/10/2018, la Ditta ha espresso l'intenzione di **abbandonare l'ipotesi di riutilizzo delle acque cosiddette "azotate" e di scaricare le acque osmotizzate in uscita direttamente al fiume Tordino**.

L'intervento si estende su **26.216 m² di area a destinazione produttiva**, attualmente non utilizzata, di cui circa l'80% sarà impermeabilizzata, con pavimentazione carrabile. Si vedano le tavole allegate allo SIA per le planimetrie dell'impianto.

Per quanto riguarda la provenienza dei rifiuti trattati, nello SIA e nel documento allegato dalla ditta al verbale della prima Conferenza dei Servizi si riferisce che l'impianto gestirà la FORSU nel bacino Teramano e che la sua attività è coerente con il fabbisogno della Provincia di Teramo nell'ambito della quale risulta che nel 2016 siano state intercettate 51.000 ton/a di FORSU di cui circa 40.000 ton organico e 11.000 ton verde.

2. Descrizione del Progetto

2.1 Layout

Il layout dell'impianto è costituito dalle seguenti aree:

- Area A: ricezione e pre-trattamento biomassa;
- Area B: digestione anaerobica e produzione biogas;
- Area C: upgrading biometano;
- Area D: compostaggio;
- Area E: depurazione e trattamento acque.

Con nota integrativa acquisita in atti al prot. n. RA/278430 del 09/10/2018, il layout dell'impianto è stato parzialmente rimodulato come da figura che segue al fine di rispettare la distanza di 500 m del confine dell'impianto dal gruppo di case indicato dal Comune. Tuttavia, la Ditta ribadisce che *"Il gruppo di case indicato dal Comune non è un centro abitato e quindi la distanza dei 500 m dall'impianto non è vincolante"*.

Nella nota integrativa (acquisita in atti al prot. n. RA/268647 del 20/10/2017) trasmessa a seguito della richiesta di integrazioni del Comune di Mosciano la ditta specifica che sono state rettifiche le Tav. 14, 2A, 2B e 2C al fine di rispettare gli standard urbanistici richiesti.



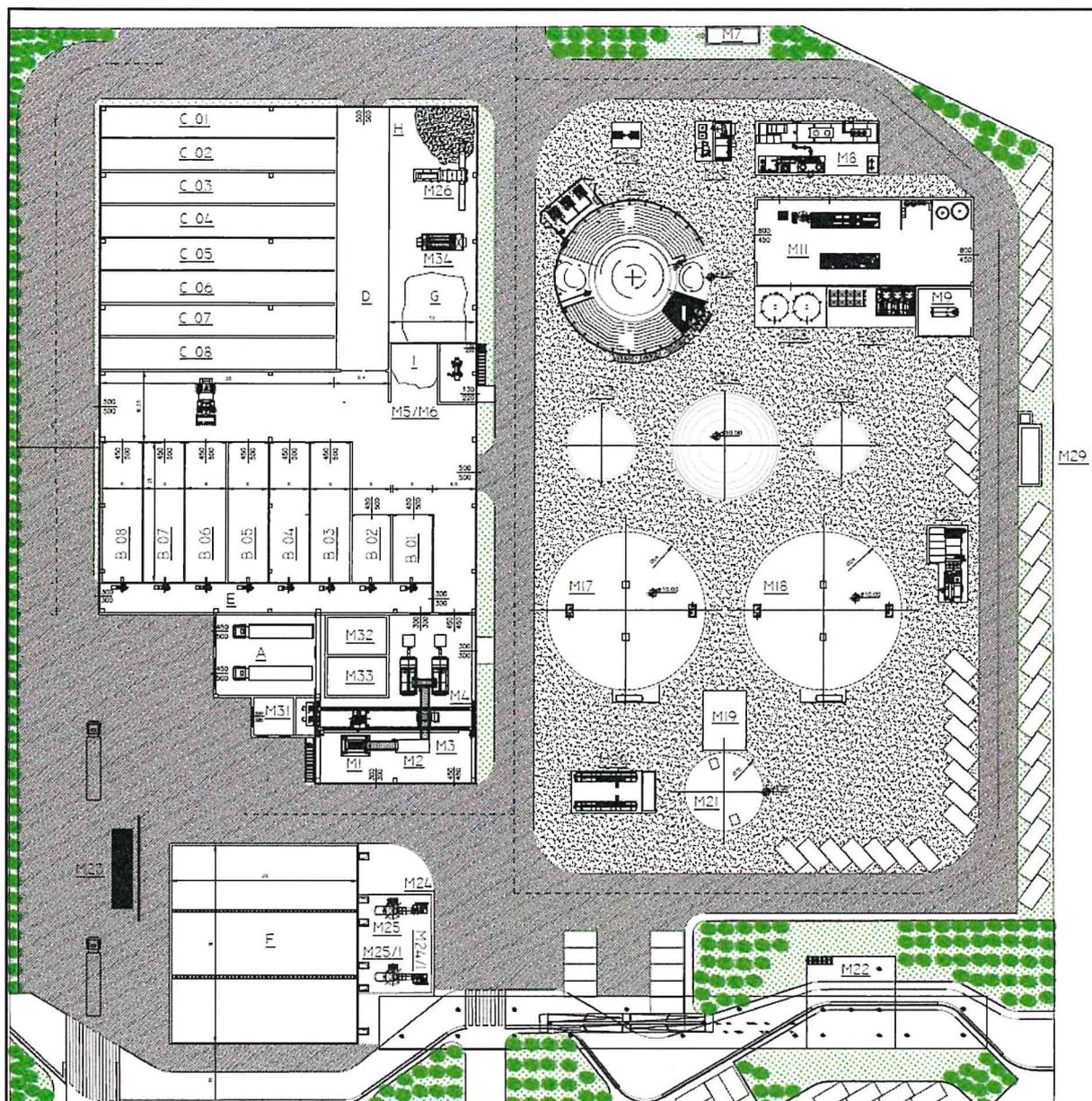


Figura 6: Layout dell'impianto (da Tav. 2.A_Rev2.0 allegata a nota integrativa acquisita in atti al prot. n. RA/278430 del 09/10/2018).

2.2 Ciclo Produttivo

Nello SIA si riferisce che l'impianto di CTIP produrrà circa **3.000.000 di Sm³/anno di biometano** e che il processo di digestione anaerobica e produzione di biogas sarà continuo, 365 giorni/anno per 24 ore/giorno. Il biometano prodotto ai sensi del DM del MISE 10-10-2014 è un biocarburante avanzato che sarà **destinato al mercato dell'autotrazione**.

Nella *Tabella 1* vengono riportati i dati di esercizio e funzionamento descritti nello SIA:



**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

**Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.
Realizzazione di impianto di produzione di biometano – CTIP Blu S.r.l.**

RICEVIMENTO	
Periodo Funzionamento	312 giorni/anno
Capacità di trattamento giornaliera	128 t/giorno
Ore di funzionamento giornaliera	8 h/giorno
PRETRATTAMENTO	
Periodo Funzionamento	312 giorni/anno
Capacità di trattamento giornaliera	128 t/giorno
Ore di funzionamento giornaliera	8 h/giorno
Produttività	15 - 20 t/h
DIGESTIONE ANAEROBICA	
Periodo di funzionamento	365 giorni/anno
Alimentazione	Continua
Ore di funzionamento giornaliera	24 h/giorno
DISIDRATAZIONE	
Periodo di funzionamento	365 giorni/anno
Ore di funzionamento giornaliera	12 - 15 h/giorno
Concentrazione solido nel disidratato	20% – 25%
Concentrazione solido nel liquido	1,0 – 1,2%
COMPOSTAGGIO	
Digestato solido (atteso)	10.000 - 12.000 t/y
Rifiuto compostabile/verde (stimato)	8.000 t/y
DESOLFORAZIONE BIOGAS	
Periodo di funzionamento	365 giorni/y
Ore di funzionamento giornaliera	24 h/giorno

Dati sulla produzione

Attività	Tipo di prodotto	u.m.	Potenzialità massima di produzione	Quantità prodotta nell'anno di riferimento
upgrading	Biometano	Sm ³	354 Sm ³ /h	2.938.200 Sm ³ /h
Compostaggio	Ammendante compostato misto	ton	40 tonn/giorno	15.000 tonn/anno
depurazione	Reflui da uso agronomico	m ³	40 m ³ /giorno	40.000 m ³ /anno

RECUPERO DELLA FORSU		R 3
Quantità		40.000 t/anno
Impurità		<18%
Sostanza secca (105 °C)		26% DS
Solidi volatili (% su DS)		90% DS
COMPOSTAGGIO		R 3
Digestato solido (atteso)		10.000 - 12.000 t/y
Rifiuto compostabile/verde (stimato)		8.000 t/y

PRODUZIONE BIOMETANO		
Funzionamento annuo	8.300	h/y
Produzione nominale	333	Nm3/h
Produttività annua nominale	2.938.200	Sm3/y
Produzione massima	366	Nm3/h
Produzione massima	386	Sm3/h
Produttività annua massima	3.203.800	Sm3/y

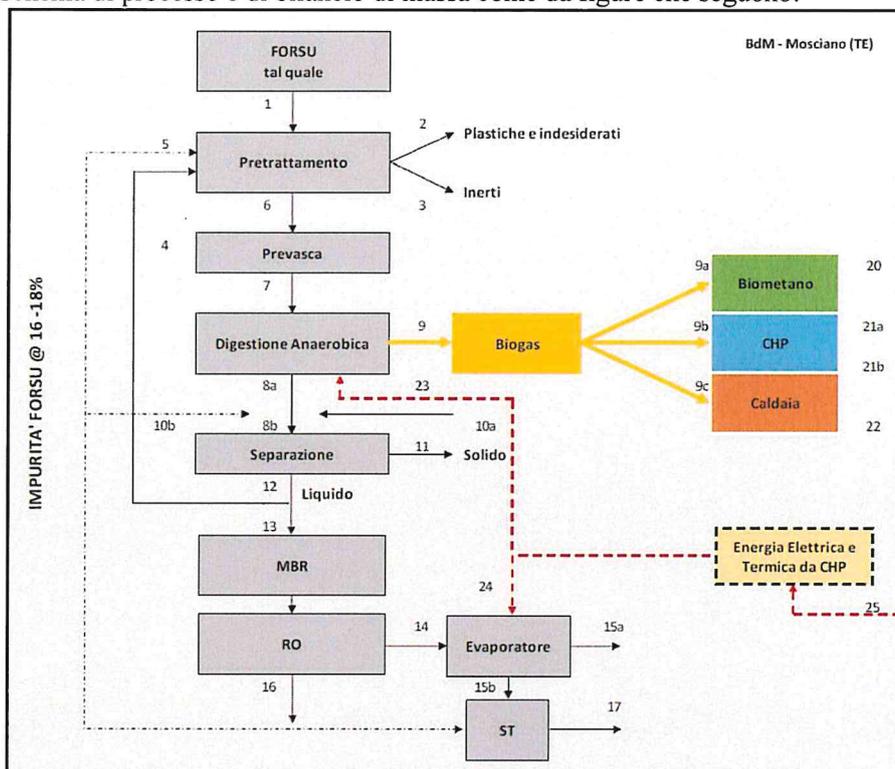
Tabella 1: Dati di esercizio e funzionamento dell'impianto (dallo SIA).

Il processo produttivo si articola in diverse fasi, come descritto nello SIA e nella Relazione Tecnica di dimensionamento del processo (Allegato A allo SIA), cui si rimanda per quanto qui non riportato.





A seguito della decisione di **abbandonare l'ipotesi di riutilizzo delle acque cosiddette "azotate"** e di **scaricare le acque osmotizzate in uscita direttamente al fiume Tordino** (si veda capitolo 2.5), come dichiarato nella nota integrativa acquisita in atti al prot. n. RA/278430 del 09/10/2018, la Ditta ha aggiornato e sostituito lo schema di processo e di bilancio di massa come da figure che seguono:



	Q.ty t/y	ST %	ST t/y	lavoro d / w	Q.ty t/d	Nm3/d	
1	Forsu tal quale	40.000	30,8%	12.308	6	127,85	
2	Scarico pretrattamento	4.400	52,5%	2.310	6	14,06	
3	Rimozione inerti	2.800	52,5%	1.470	6	8,95	
	Forsu residua	32.800	26,0%	8.528	6	104,84	
4	Ricircolo centrifuga	58.140	1,0%	581	6	185,84	
5	Acqua per diluizione (ric)	10.260	0,0%	0	6	32,79	
6	Uscita pretrattamento	101.200	9,0%	9.109	6	323,47	
7	Carico digestori	101.200	9,0%	9.109	7	277,26	
8a	Digestato tal quale	95.390	3,5%	3.299	7	261,34	
9	Biogas	5.810			7	15,92	13.037
10a	Poli	49,5	100,0%	49,5	7	0,14	
10b	Acqua preparazione poli (ric)	12.322	0,0%	0,0	7	33,76	
10	Soluzione acqua poli	12.372	0,4%	49,5	7	33,90	
8b	Ingresso centrifuga	107.761	3,1%	3.348,6			
11	Separato solido a compostaggio	11.953	20,0%	2.390,5	7	32,75	
12	Separato liquido	95.809	1,0%	958,1	7	262,49	
13	Liquido residuo	37.669	1,0%	376,7	7	103,20	

14	Concentrato da RO	9.041			7	24,77	
15a	Super concentrato Evaporatore	1.808			7	4,95	
15b	Condensato da EVA	7.232			7	19,81	
16	Permeato da RO	28.628			7	78,43	
17	Scarico in c.i.s.	13.279			7	31,69	

9a	Biogas a upgrading	543,2	Nm3 biogas / h				
20	Produzione upgrading	352,0	Sm3 CH4 / h				
9b	Biogas a cogeneratore	0,0	Nm3 biogas / h				
21a	Produzione cogeneratore elettrica	0,	kWe				
21b	Produzione cogeneratore termica	0,	kWth				
9c	Biogas a caldaia	0,0	Nm3 biogas / h				
22	Produzione caldaia	0,	kWth				
23	Termica utilizzata dal processo DA	416,9	kWth				
24	Termica utilizzata da EVA	231,2	kWth				
25	Gas Naturale da rete	160	Nm3 CNG / h				





Figura 7: Schema di flusso del processo produttivo con sezione di osmosi inversa (sopra) e bilancio di massa (sotto), come da integrazioni acquisite al prot. n. RA/278430 del 09/10/2018.

Ricezione. Avviene nel capannone A. L'ingresso è esclusivamente carrabile. La fase di ricezione prevede: controllo visivo, verifica del peso, irrorazione pavimentazione del percorso di accesso per rimozione di colattici e potenziali sorgenti odorigene.

Per lo scarico della FORSU il percorso termina a una doppia postazione di conferimento all'interno del capannone, a quota di piano campagna, in bussola chiusa, in zona servita da sistema di estrazione dell'aria ambiente, secondo i rapporti quantitativi espressi dalla DGR 1244/05, che consente lo scarramento in doppia fossa interrata, alla quota di 5 metri dal p.c., di capacità complessiva 600 metri cubi, servita sempre dal sistema di estrazione aria ambiente e un dispositivo di drenaggio in continuo del percolato e rilancio alla rete di ricircolo.

La tecnologia proposta in questa fase prevede la limitazione della capacità di ricezione che permette una gestione delle emissioni olfattive. L'impatto odorigeno è anche limitato dalla scelta di scaricare il materiale in fossa interrata.

Pretrattamento. Prevede: triturazione, rimozione di impurezze metalliche e plastiche leggere, passaggio ad una spremitrice lenta da cui si ottiene una purea organica destinata alla digestione anaerobica ed una fase solida inviata al dissabbiatore che separa inerti e frazioni pesanti da destinare alla bioessiccazione/biostabilizzazione. La fase surnatante viene ricircolata al processo di digestione anaerobica.

L'area di movimentazione e pretrattamento è servita da sistema di estrazione forzata di aria con numero di ricambi/ora pari a 4.

Tutte le acque raccolte verranno inviate alla prevasca ed alla successiva digestione anaerobica.

È prevista l'aspirazione attiva del percolato.

Spremitura e completamento dell'idrolisi. Si utilizza una tecnologia a rotazione lenta. La fase estratta viene accumulata in una prevasca e miscelata con la frazione liquida proveniente dal sistema di separazione per favorire il completamento dell'idrolisi. Il sedimento non organico viene dissabbiato.

La tecnica permette di alimentare il digestore per 48 ore, anche con il mancato funzionamento della sezione di pretrattamento. Durante il processo di digestione si produce H₂S.

Digestione anaerobica. La digestione è di tipo wet (processo a umido in quanto la percentuale di Solidi Totali, ST = 5÷10%, in ambiente termofilo (ca. 50-55°), con tempo di ritenzione di ca. 30 giorni.

La sezione di digestione anaerobica è costituita da:

- n. 1 prevasca di accumulo (M21),
- n. 2 digestori primari operanti in parallelo (M18 e M19),
- n. 1 vasca di stoccaggio con copertura gasometria;
- n. 1 sezione di separazione solido/liquido, utilizzando un decanter centrifugo.

Produzione del biogas. Il biogas è accumulato nel gasometro. L'eventuale eccesso di biogas viene bruciato in un'apposita torcia di sicurezza. Il biogas prosegue alla sezione di upgrading, per la raffinazione e il raggiungimento dei requisiti di immissione in rete come biometano incentivato conforme alle norme SNAM e UNI/TR 11537.

Nella relazione tecnica appositamente redatta a seguito della richiesta di integrazioni del Servizio Politica Energetica, Qualità dell'Aria e SINA ed acquisita in atti al prot. n. RA/246646 del 26/09/2017, cui si rinvia, la ditta descrive sinteticamente le opere necessarie al collegamento dell'impianto di biometano alla rete locale di distribuzione del gas della Edma Reti Gas, per l'immissione del biometano prodotto da destinare al mercato dell'autotrazione. Le opere riguarderanno: 1) la realizzazione dell'impianto di connessione alla rete - cabina di consegna e 2) lo scavo e posa di una tubazione del gas di circa 200 m dal fondo rete dell'attuale rete di distribuzione del gas fino all'impianto di biometano.

Si rimanda alla Tav. 4B allegata allo SIA per la sovrapposizione catastale dell'impianto e piano particellare delle particelle attraversate dal metanodotto di connessione alla rete del gas naturale.

Con nota acquisita in atti al prot. n. RA/40614 del 12/02/2018 la Centria Reti Gas comunica di essere gestore della rete di distribuzione gas del Comune di Mosciano Sant'Angelo.



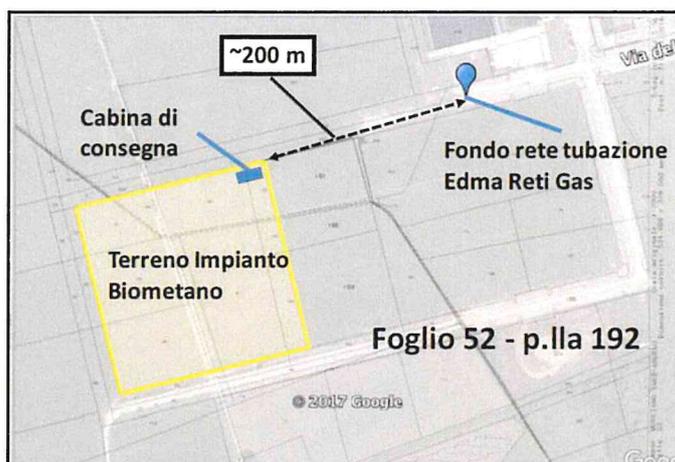


Figura 8: schema del metanodotto previsto per l'immissione del biometano alla rete locale di distribuzione del gas della Edma Reti Gas.

Upgrading del biogas. Il biogas presenta impurità quindi viene desolfurato, deumidificato ed inviato al sistema di upgrading dove avviene la separazione tra CO₂ e CH₄.

Centrifugazione e separazione del digestato. La frazione solida disidratata viene avviata – in miscela alla frazione verde – alla successiva sezione di compostaggio, mentre la frazione liquida viene inviata alla vasca di accumulo (M13), prima del trasferimento all'impianto di depurazione (M12), oppure alla sezione di pretrattamento per diluire il materiale in ingresso alle spremitrici (M4). Il digestato solido viene miscelato per ottenere un prodotto riutilizzabile in agricoltura.

Stabilizzazione e maturazione del compost. Dopo la prima fase di maturazione il compost viene raffinato ottenendo un sovrapposto, riutilizzabile come strutturante nella fase di miscelazione, ed un compost finito. L'intero processo di produzione del compost dura 90 giorni: 30 per la digestione anaerobica, 25 per la bioessiccazione in biocella e 35 per la maturazione su platea. L'intera sezione di produzione del compost può essere bypassata, nel caso in cui dovesse riattivarsi l'impianto CIRSU.

Nella nota integrativa, acquisita in atti con prot. n. RA/276244 del 30/10/2017, la ditta specifica che "lo scorso febbraio 2016 è stato introdotto il cosiddetto "decreto digestato" in merito all'utilizzazione agronomica del digestato prodotto negli impianti di produzione di biogas/biometano. È allo studio da parte delle principali associazioni di settore una proposta di modifica e aggiornamento del decreto con l'inclusione fra le biomasse di alimentazione anche della FORSU. In tal caso sarà possibile spandere in agricoltura il digestato dell'impianto di biometano, rendendo non più necessaria la fase di compostaggio, dimezzando di fatto le emissioni del biofiltro dell'impianto di Ctip Blu".

Depurazione multistadio del digestato liquido. Avviene con tre moduli in serie:

- 1) il depuratore biologico, che completa la rimozione del carico organico già aggredito dalla metanizzazione, e attiva i meccanismi di nitro- e denitrificazione;
- 2) la ultrafiltrazione a membrane che effettua la rimozione di solidi sospesi, con sezione di disinfezione ad acido peracetico con dosaggio a portata di 6-10 ppm (mg/l) e tempo di contatto 20 minuti;
- 3) l'osmosi inversa, per la depurazione completa delle acque, a livelli di conformità allo scarico su recettore di superficie.

2.3 Rifiuti Trattati e Prodotti

Nello SIA si riferisce che i rifiuti in ingresso al processo CTIP devono essere: non pericolosi, a matrice solida organica adatta ad un processo wet, con tenore di impurezze di inerti e plastiche mediamente non superiore al 18% in peso. Verranno pertanto lavorati rifiuti appartenenti a due delle macrocategorie definite dal DM 186/06: **rifiuti agroindustriali a matrice organica** provenienti dalla lavorazione di prodotti agricoli e umido, **sfalcio e frazioni organiche da raccolta di rifiuti solidi urbani**.



Sono quindi ammessi 12 codici CER in ingresso come riportato in *Tabella 2*:

A.	CER 200108 rifiuti biodegradabili di cucine e mense	FORSU
B.	CER 200125 oli e grassi commestibili	FORSU
C.	CER 200138 legno di verso da quello di cui alla voce 200137	FORSU
D.	CER 020203 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari
E.	CER 020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari
F.	CER 020601 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari
G.	CER 190604 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	Fuori specifica
H.	CER 190605 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	transitorio
I.	CER 190606 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	transitorio
J.	CER 191212 altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	strutturante
K.	CER 191302 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da 191301	strutturante
L.	CER 200201 rifiuti biodegradabili	strutturante

Tabella 2: Codici CER ammessi al processo dell'impianto (dallo SIA).

Il proponente intende avvalersi dell'opportunità di comunicare, come modifica migliorativa non sostanziale, l'eventuale adeguamento dei codici CER ammessi in impianto, sia autorizzati che in corso di autorizzazione a seguito della pubblicazione delle emanazioni normative del MISE/GSE (nuovo Decreto Biometano).

Come specificato nella nota integrativa, acquisita in atti con prot. n. RA/276244 del 30/10/2017, la digestione anaerobica dell'impianto è realizzabile solo con sostanze organiche biodegradabili non pericolose e l'impianto sarà autorizzato a trattare un ristretto elenco di codici CER, di cui circa il 90% è rappresentato dal codice 20.01.08 (scarti biodegradabili di cucine e mense).

Non sussistono delle aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso al processo, diverse dalle fosse di ricezione collegate alle bussole di scarico.

I **rifiuti prodotti** dall'esercizio del progetto (pretrattamento + produzione biometano + trattamento digestato liquido + trattamento digestato solido) sono descritti in *Tabella 3*.

GESTIONE DEI RIFIUTI PRODOTTI DAL PROCESSO					
CER	Descrizione	Stato fisico	Tonn/y	Modalità messa in riserva	Destinazione
191202	Metalli ferrosi da pretrattamento	solido	< 18%	biostabilizzazione	R13/R4
191204	Plastica e gomma da pretrattamento	solido		biostabilizzazione	R13/R3
191212	altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211 da pretrattamento	solido		biostabilizzazione	D15/D1
150106	Imballaggi materiali misti, contenitori chemicals	solido	20 tonn/y	Deposito presso edificio impianto di depurazione	D15/D9

Tabella 3: Rifiuti prodotti dall'esercizio del progetto (dallo SIA).

A pag. 90 dello SIA si riferisce, inoltre, quanto segue: “L'impianto di trattamento del digestato non produce rifiuti. Fanno eccezione gli imballaggi dei chemicals, CER 150106, 150110* e il concentrato da osmosi inversa, che peraltro potrebbe avere i requisiti di interesse per il settore della commercializzazione di fitostimolanti e fertilizzanti, che potrebbe avere il CER 1090899 o 190808*. Il fango di supero è ricircolato al digestore. Il disoleatore delle acque di prima pioggia produce rifiuti a base oleosa CER 160708*. La manutenzione dell'impianto produce parti di impianto apparecchiature fuori uso CER 160214, oli esausti e filtri esausti (CER 150202*; 150203).

La gestione sarà secondo i criteri della messa in riserva presso il produttore di cui in art. 183 D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e con pianificazione di caratterizzazione e instradamento a destino”.

Nelle controdeduzioni si riferisce che il codice CER 191302 è stato eliminato e che “rispetto alle osservazioni più puntuali sui singoli codici CER si specifica quanto segue:





**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

**Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.
Realizzazione di impianto di produzione di biometano – CTIP Blu S.r.l.**

- Il CER 190604 sarà utilizzato solo nella fase transitoria della dotazione batterica iniziale per l'avviamento del processo di digestione anaerobica. La dizione fuori specifica è un refuso che va corretto.
- Il codice CER 191302 viene eliminato dalla richiesta di autorizzazione.
- Il 191212 (sovvallo organico). È inserito nell'attuale elenco redatto dal GSE. È la sospensione organica dopo separazione meccanica che potrebbe essere ritirata da impianti come quello di Ctip Blu che effettuano trattamenti preliminari di spremitura". Si veda Tabella 4 per le modifiche ai codici CER ammessi in impianto.

1) CER 200108 rifiuti biodegradabili di cucine e mense	FORSU
2) CER 200125 oli e grassi commestibili	FORSU
3) CER 200138 legno di verso da quello di cui alla voce 200137	FORSU
4) CER 020203 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari
5) CER 020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari
6) CER 020601 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Scaduti alimentari
7) CER 190604 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani	Fuori-specifica Transitorio
8) CER 190605 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	Transitorio
9) CER 190606 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale	Transitorio
10) CER 191212 altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti	Strutturante FORSU
44) CER 191302 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da 491304 Codice eliminato	Strutturante
12) CER 200201 rifiuti biodegradabili	Strutturante

Tabella 4: Codici CER ammessi al processo dell'impianto (dalle controdeduzioni).

Nella nota integrativa acquisita in atti al prot. n. RA/278430 del 09/10/2018, la Ditta ha aggiornato i Codici CER in ingresso all'impianto a seguito della pubblicazione il 12.06.2018 da parte del GSE delle procedure applicative del DM 2 marzo 2018 (Decreto Biometano).

La Ditta, pertanto, riporta la Tabella dei Codici CER che verranno trattati, specificando che "tali codici dovranno essere esplicitamente indicati o richiamati nel determina dirigenziale finale di autorizzazione".

CATEGORIA	CODICE CER		ORGANICO (per digestione anaerobica)	STRUTTURANTE (per compostaggio)
C) Rifiuto organico come definito all'articolo 183, comma 1, lettera d), proveniente dalla raccolta domestica e soggetto alla raccolta differenziata di cui all'articolo 183, comma 1, lettera p), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	CER 20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	> 90%	-
	CER 20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	-	< 20%
	CER 20 02 01	rifiuti biodegradabili di giardini e parchi	-	> 80%
	CER 20 03 02	rifiuti dei mercati		-
D) Frazione della biomassa corrispondente ai rifiuti industriali non idonei all'uso nella catena alimentare umana o animale, incluso materiale proveniente dal commercio al dettaglio e all'ingrosso e dall'industria agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura	CER 02 01 03	scarti di tessuti vegetali		-
	CER 02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		-
	CER 02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	< 10%	-
	CER 02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		-
	CER 02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		-
	CER 02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione		-
	TOT		40.000 ton/anno	8.000 ton/anno





Tabella 5: Codici CER ammessi al processo dell'impianto a seguito della pubblicazione il 12.06.2018 da parte del GSE delle procedure applicative del DM 2 marzo 2018 (Decreto Biometano) (da nota integrativa acquisita in atti al prot. n. RA/278430 del 09/10/2018).

2.4 Bilancio di Energia

Per l'apporto di energia elettrica, vengono utilizzati complessivamente 15.610 MWh di energia primaria. L'energia primaria sviluppabile dall'impianto durante il suo funzionamento annuo è pari a 26.937 MWh. Questo significa che al netto degli autoconsumi di impianto, la produzione di energia primaria risulterà pari a 11.327 MWh.

Il bilancio di energia è di seguito riportato (Tab. 5):

Componente del bilancio		Energia elettrica (MWh)	Energia termica (MWh)
Ingresso al sistema	Energia prodotta	13.284 MWh/y	
	Energia acquisita dall'esterno	2.326 MWh/y	
Uscita dal sistema	Energia utilizzata	15.610 MWh/y	Recupero cogen
	Energia ceduta all'esterno		26.937 MWh/y
BILANCIO			+ 11.327 MWh

Tabella 6: Bilancio di energia.

2.5 Ciclo delle Acque

Approvvigionamento idrico. Come specificato nella nota integrativa acquisita in atti al prot. n. n. RA/278430 del 09/10/2018, l'azienda preleva 22.500 m³/anno di acque industriali dal Consorzio in configurazione di funzionamento, di cui 10.260 metri cubi/anno per la diluizione in fase di pretrattamento (spremitrici M4) + 12.322 metri cubi/anno per la aggiunta di flocculante e diluizione prima della separazione/disidratazione del digestato in solido (tipo decanter, a vite multistadio con tenore di secco residuo al 20% - M5/M6) e liquido (raccolto in VASCA M13).

Scarichi industriali. Nello SIA il tecnico dichiarava inizialmente che le acque derivanti dal ciclo produttivo potranno essere gestite secondo due modalità:

- con **scarico di acque azotate al Consorzio di Bonifica Nord**, che equivale alla minimizzazione dei ricircoli e massimizzazione del prelievo di acque di rimbocco dal Consorzio;
- con **scarico in recettore di superficie o acque osmotizzate al Consorzio**, con massimizzazione dei ricircoli e minimizzazione del prelievo di rimbocco dal Consorzio.

Nel primo caso, il sistema produce acque depurate azotate, per un totale di 38.000 ton/anno, che potranno essere destinate all'utilizzo agronomico nei mesi di irrigazione (da marzo-aprile ad ottobre-novembre).

Nel secondo caso il sistema produce uno scarico per circa 13.000 ton/anno. La qualità di queste acque, trattate con sezione di osmosi, è tale da consentire lo scarico a recettore di superficie (Fiume Tordino o Fosso Rovano) e a maggiore ragione alla fognatura, o la restituzione al Consorzio per usi industriali (da novembre-dicembre a febbraio-marzo). Nello SIA si riferisce, infatti, che per quanto riguarda lo stato di qualità del recettore di superficie, la relazione ARTA Abruzzo rappresenta che il fiume Tordino, e precisamente il tratto finale denominato CI_Tordino_5, lo stato è scarso, si evidenzia come il punto di monitoraggio TD9 che è prossimo all'impianto CTIP presenta uno stato buono.

Infine nello SIA si riferisce che l'impianto è ubicato in aree che non rientrano nelle zone a vulnerabilità da nitrati come individuate dalla DGR 332/2005.

Per lo scarico in fogna la ditta nello SIA dichiara di disporre del parere di assenso del Ruzzo, condizionato alla portata massima di 1,5 m³/h.

Considerando l'ipotesi di riutilizzo delle acque azotate al Consorzio di Bonifica, è stata allegata allo SIA una **relazione agronomica** (Allegato F allo SIA, cui si rimanda per quanto qui non riportato) contenente la valutazione del contenuto di azoto immesso nelle acque di irrigazione. Come riferito nello SIA, la relazione





agronomica “*stima come non significativo il contributo di azoto somministrato*”. Infatti, nella relazione agronomica si riferisce che “*sulla base delle analisi storiche dei consumi degli ultimi 6 anni delle acque erogate dal Consorzio, dei volumi di adduzione delle acque dell’Impianto, delle ipotesi di composizione del contenuto di azoto totale delle acque del Consorzio (0,2 ppm) e delle acque fornite dall’Impianto (600 ppm), riferendo l’analisi alla coltura con il maggiore fabbisogno idrico (il Mais), per ogni annata agraria, sulla coltivazione del Mais appunto si avrà un apporto di azoto con le acque del Consorzio pari a 17,2 Kg/ha/anno. Questa quantità coincide con circa il 7% del fabbisogno azotato della coltura del mais [...]*”.

A seguito delle osservazioni da parte di diversi soggetti che hanno sollevato perplessità riguardo le modalità di riutilizzo delle acque azotate, nel documento relativo alle controdeduzioni la ditta, pertanto, propone di “*rimandare la valutazione dell’opportunità di riutilizzo delle acque azotate ad un momento successivo all’entrata in esercizio dell’impianto e a valle di un piano di monitoraggio e analisi delle qualità delle acque azotate specifico*”.

Ne consegue che l’unico regime di esercizio per la gestione del digestato liquido è quello standard previsto dal progetto in autorizzazione, vale a dire un impianto di depurazione che si compone (i) di un reattore biologico con vasca coperta e sistema di rimando delle arie al sistema di trattamento delle aree esauste al fine di captare l’eventuale ultimo residuo odorigeno, (ii) sistema di ultrafiltrazione a membrane, (iii) sistema di osmosi inversa e tale da consentire lo scarico in recettore idrico di superficie.”

Pertanto, nella nota integrativa acquisita in atti al prot. n. RA/278430 del 09/10/2018 la Ditta dichiara:

- di **abbandonare l’ipotesi di riutilizzo delle acque cosiddette “azotate”**, di concerto con il Consorzio di Bonifica Nord,
- di **scaricare le acque osmotizzate in uscita direttamente al fiume Tordino**, al fine di non sovraccaricare il depuratore di Mosciano Stazione gestito da Ruzzo Spa. Come da prescrizione da parte di ARTA Teramo, ratificata nella CdS (Conferenza dei Servizi) del 15.02.2018.

In merito alle **acque osmotizzate**, nella nota integrativa acquisita in atti al prot. n. RA/278430 del 09/10/2018, la Ditta ha dichiarato quanto segue:

“In uscita dalla sezione di osmosi inversa la depurazione spinta porta il digestato liquido sino ai requisiti di un refluo ammissibile a recettore di superficie. Le acque “osmotizzate” potranno essere indifferentemente:

- *Riutilizzate in ciclo chiuso, limitando il prelievo idrico dall’esterno.*
- *Scaricate a recettore di superficie entro i limiti previsti dal D. Lgls. 152/06 (Tab.3, all. 5, parte terza)”*.

Dopo la separazione una quota parte del digestato liquido viene rinviato al pretrattamento.

Il separato liquido totale che esce dalla spremitura è 96.000 tonn/anno. La portata di ricircolo è pari a 58.000 tonn/anno. Al netto del ricircolo, il quantitativo di separato liquido che va all’impianto di depurazione è circa 38.000 tonn/anno. Con l’osmosi del refluo si ottiene un refluo che può essere riciclato nel processo.

Il fabbisogno idrico per la diluizione al pretrattamento e per la diluizione prima della separazione del digestato è direttamente prelevato dalle acque depurate raccolte nella vasca M30. È sempre costante il rapporto di ricircolo al pretrattamento del digestato (58.000 tonn/y). Lo scarico residuale al recettore di superficie è quindi dato dal totale del digestato liquido, inviato all’impianto di depurazione (sempre 38.000 tonn/anno), al netto del prelievo di acque depurate per il fabbisogno di rimbocco di circa 22.500 tonn/anno.

Il sistema produce quindi uno scarico di circa 13.000 tonn/anno, ovvero 31 metri cubi/giorno.

La qualità di queste acque, trattate con sezione di osmosi, è tale da consentire lo scarico a recettore di superficie.

Scarichi acque meteoriche. Il tecnico dichiara che non sussiste uno scarico originato dalla gestione delle acque meteoriche o di dilavamento piazzale. Le superfici sporcanti del piazzale sono esclusivamente quelle di manovra, come da tav. 7.9 e 7.10. Con approccio conservativo, trattandosi di un impianto di gestione rifiuti, si assume che tutte le aree pavimentate siano superfici sporcanti.

Le **acque di prima pioggia** vengono convogliate in una vasca di capacità circa 100 m³, adeguata a trattare le acque di prima pioggia di 20.000 metri quadri di piazzale, in cui avviene una prima fase di dissabbiatura. Successivamente le acque vengono avviate al disoleatore per poi essere convogliate nella vasca di stoccaggio della frazione liquida centrifugata (M13) e riutilizzate come acque di diluizione all’interno del ciclo produttivo.

Le **acque di seconda pioggia** verranno scaricate attraverso un’idonea rete di convogliamento verso il **recettore di superficie**.



Nella nota acquisita in atti al prot. n. RA/278430 del 09/10/2018 si riferisce che *“in base alla scheda monografica del Fiume Tordino, nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, la portata media nel mese di secca del corpo idrico superficiale, basso corso, è di 0,565 m³/sec (mese di Luglio), ossia 565 l/sec. Considerando che la portata delle acque reflue in uscita dall'impianto di trattamento dell'Azienda è di circa 32 mc/giorno, cioè 0,37 l/sec, si può affermare che l'incremento dello 0.065% della portata del corpo idrico superficiale risulterebbe realmente non apprezzabile e poco significativa”*.

Scarichi acque nere. Le acque nere provenienti dai servizi igienici degli uffici, saranno avviate alla rete fognaria gestita dal gestore del Servizio Idrico Integrato.

Si rimanda alla Tav. 7.5 per la sovrapposizione catastale dell'impianto e piano particellare delle particelle attraversate dalla linea idrica di connessione alla condotta principale del Consorzio di Bonifica Nord. In merito a tale tavola il Genio Civile con nota prot. n. 250229/17 del 29/09/17 rilevava *“occupazioni di aree del demanio idrico, in particolare un attraversamento trasversale e longitudinale del fosso Rovano ed un attraversamento longitudinale del Fiume Tordino”*. Richiedeva, pertanto, l'acquisizione delle dovute Autorizzazioni e documentazione integrativa inerente, tra l'altro, lo studio di compatibilità idraulica. La ditta controdeduceva con nota acquisita in atti al prot. n. RA/277295 del 31/10/2017, documentazione successivamente modificata con nota acquisita in atti al prot. n. RA/278430 del 09/10/2018 (a seguito della modifica dell'impianto), cui si rinvia per quanto qui non riportato. Nello studio aggiornato di compatibilità idraulica si riferisce che l'attraversamento di aree demaniali riguarda la sola condotta delle acque reflue trattate, conformi allo scarico in recettore di superficie e che solo una porzione dell'area di impianto è interessata dalla perimetrazione di tipo P1 del PSDA. Si afferma che l'opera non causerà alterazione dello stato di permeabilità dell'esistente, in quanto non esiste edificazione e soprattutto non si realizza una impermeabilizzazione nelle porzioni in cui viene interrata la tubazione.

Sono stati forniti i contratti preliminari di servitù per il passaggio della condotta idrica sulle particelle di proprietà di persone giuridiche private indicate nel piano particellare di Tav. 7.5.

2.6 Emissioni in Atmosfera

Nello SIA si riferisce che l'attività dell'impianto comporterà sia emissioni convogliate (nella sezione di cogenerazione, produzione e upgrading del biogas, e quindi al cogeneratore alla torcia e all'emissione da off gas) che emissioni diffuse (da stoccaggio e pretrattamento della biomassa e della FORSU e nella successiva sezione di compostaggio del digestato solido). I punti di emissione convogliata sono 5: cogeneratore a metano, torcia di emergenza, biofiltro, off gas e generatore di calore di emergenza a metano con potenza pari a 680 KW.

A pag. 43 dello SIA si riporta il QRE e si riportano le concentrazioni di inquinanti in emissione per ogni punto di emissione (aggiornato e sostituito a seguito della prima riunione della Conferenza dei Servizi; si veda oltre). Il cogeneratore (E01) ed il generatore di calore di emergenza a metano (E05) non sono soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e non sono soggetti a monitoraggio. Per la torcia di emergenza (E02) ed il biofiltro (E03) dal QRE risultano rispettati i limiti di legge, mentre per l'off gas (E04) nel QRE si afferma che *“i parametri contaminanti non superano le soglie di rilevanza”*. Come specificato nella nota integrativa acquisita in atti con prot. n. RA/276244 del 30/10/2017, inoltre, la torcia di emergenza e l'off-gas sono caratterizzati da funzionamento emergenziale e bassissima portata, quindi scarsamente rilevanti in termini di frequenza di utilizzo e di volumi di emissione.

Per quanto riguarda il biofiltro nello SIA si afferma che i parametri in uscita dal biofiltro sono calibrati sulle Linee Guida Arta Abruzzo per il monitoraggio emissioni gassose provenienti dagli impianti di compostaggio e bioessiccazione (Tab. 7) e che verrà attivata una doppia campagna di monitoraggio come da Linee Guida Arta 2015.

Come descritto in dettaglio nella Relazione Tecnica (Allegato A allo SIA), è previsto un impianto di aspirazione e trattamento aria che è in grado di trattare arie esauste contenenti i seguenti componenti:

- Ammoniaca, ossidata a nitrito e poi denitrificata;
- Polveri organiche, filtrate e metabolizzate dalla massa biologica;
- Batteri, fissati e metabolizzati dai microrganismi della biomassa;





**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

**Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.
Realizzazione di impianto di produzione di biometano – CTIP Blu S.r.l.**

- Inquinanti vari: ammine, mercaptani, solventi aromatici, ed alifatici, alcoli, acetati, ecc.; verranno assorbiti in varia misura dall'umidità della fibra, aggrediti dai batteri aerobi contenuti nella biomassa, metabolizzati in una o più fasi e poi rilasciati come prodotti metabolici finali.

Il sistema di trattamento aria previsto è in grado di garantire i più alti standard di depurazione, tecnologicamente allineato con le BAT di settore.

Parametro	UdM	Valore atteso
Qualità olfattiva	OU/ Nm ³	300
Ammoniaca	mg/ Nm ³	5
Acido solfidrico	mg/ Nm ³	3,5
COT	mg/ Nm ³	-
Carico specifico medio	Nm ³ /h *m ³	< 80
Tempo di residenza medio	s	>36

Tabella 7: Parametri in uscita dal biofiltro calibrati in base alle Linee Guida Arta Abruzzo.

A seguito della richiesta di integrazioni (prot. n. RA/251296 del 02/10/2015) da parte del Comune di Mosciano riguardo le emissioni in atmosfera, la ditta ha trasmesso la documentazione integrativa acquisita in atti con prot. n. RA/276244 del 30/10/2017. Nella nota integrativa si precisa che per quanto riguarda le emissioni di altri inquinanti derivanti dal biofiltro, NH₃ e H₂S, “dal momento che nel D.Lgs. 155/2010 non vengono riportati valori di soglia per tali composti, i dati di concentrazione possono essere confrontati con i TLV - Threshold Limit Value, che sono le concentrazioni ambientali delle sostanze chimiche aerodisperse al di sotto delle quali si ritiene che la maggior parte dei lavoratori possa rimanere esposta ripetutamente giorno dopo giorno, per una vita lavorativa, senza alcun effetto negativo”. Le simulazioni restituiscono un valore della concentrazione di NH₃ sempre uguale o inferiore a 0,0001 gr/m³, ben al di sotto della soglia di 0,018 gr/m³, ed un valore della concentrazione di H₂S sempre uguale o inferiore a 0,000001 gr/m³, ben al di sotto della soglia di 0,014 gr/m³. Con nota acquisita in atti al prot. n. RA/48105 del 19/02/2018 (nuovamente trasmessa in data 02/04/2019 ed acquisita in atti al prot. n. 102191 del 02/04/2019), ARTA ha trasmesso le relazioni tecniche e le osservazioni di competenza, esprimendo, **in riferimento al Q.R.E. datato 02/08/17, parere favorevole con prescrizioni**. A seguito della prima riunione della Conferenza dei Servizi, la ditta ha fornito un nuovo **QRE aggiornato** a febbraio 2018 (Tab. 7; documentazione acquisita in atti al prot. n. RA/47971 del 19/02/2018).

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE EMISSIONI													
Impianto: CTIP BLU SRL		Data: 14.02.2018											
Punto di emissione	Provenienza	Portata (m ³ /h a 0°C e 0.101 Mpa)	Durata emissione (h/gg)	Frequenza emissione nelle 24 h	Temp. (°C)	Tipi di sostanza inquinante	Concentrazione inquinante in emissione (mg/m ³ a 0°C e 0.101 Mpa)	Flusso di massa (kg/h)	Fattore di emissione (kg/t)	Altezza punto di emissione dal suolo (m)	Diametro o lati sezione (m o mxm)	Tipo di impianto di abbattimento o misure di mitigazione	Tenore di Ossigeno
E01	Cogeneratore a metano 745 KW _i	Non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con da parte I dell'allegato IV alla parte Quinta, comma gg) - gruppi elettrogeni o gruppi elettrogeni di cogenerazione, alimentati a metano o GPL, di potenza termica nominale inferiore a 3 MW. Non soggetto a monitoraggio											
E02*	Torcia di emergenza a biogas	700	4	8	800	polveri HF COT CO NO _x (NO _x) HCl (HCl)	7 1.4 105 350 315 7	0,005 0,00098 0,073 0,245 0,2205 0,005		8,0	0,30	/	3%
E03	Biofiltro - emissioni diffuse L.G. ARTA biofiltri	100.000	24	24	20	NH ₃ (NH ₃) H ₂ S (H ₂ S) COT UO	5 3,5 35 300	0,5 0,35 3,5 Portata odori 8.333		-	-	/	/
E04**	Offgas	250	24	24	20	NH ₃ (NH ₃) H ₂ S (H ₂ S) COT	5 3,5 10	0,001 0,000875 0,0025	/	7,50	0,30	/	/
E05	Generatore di calore a metano, di emergenza p 680 KW _i	Non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con da parte I dell'allegato IV alla parte Quinta, comma dd) - impianti di combustione alimentati a metano o GPL, di potenza termica nominale inferiore a 3 MW. Non soggetto a monitoraggio											
E02* = torcia biogas modellata come da All. 2, Suballegato 1, Voce 2 del DM 5.2.98 - valori decurtati del 30% E04** off gas = i valori sono conformi ai limiti di cui al D.Lgs 152/06 e s.m.i., allegato I alla parte quinta, parte II, par. 3, classe II e classe IV - valori decurtati del 30%													

Tabella 8: Nuovo QRE aggiornato a febbraio 2018.



2.7 Emissioni Odorigene

Nello SIA si riferisce che nell'ambito delle emissioni in atmosfera, particolare attenzione è stata posta alle emissioni olfattive. È stato pertanto redatto uno studio previsionale di impatto odorigeno (Allegato G allo SIA), cui si rimanda, in cui si afferma che la normativa italiana non prevede valori limite di emissione di odore rimandando a disposizioni specifiche delle Regioni. Per la valutazione delle emissioni odorigene, e quindi per stimare sino a che distanza dalla sorgente è probabile percepire odore, sono stati assunti i criteri definiti dalla Regione Lombardia (D.G.R. 15/2/2012 – n. IX/3018, Allegato A), secondo cui:

- in presenza di 1 OU_E/m^3 – il 50% della popolazione percepisce l'odore;
- in presenza di 3 OU_E/m^3 – il 85% della popolazione percepisce l'odore;
- in presenza di 5 OU_E/m^3 – il 90-95% della popolazione percepisce l'odore.

Si è fatto, inoltre, riferimento alle linee guida ARTA Abruzzo che definiscono un valore limite di 300 OU_E/m^3 per le emissioni odorigene.

Nello studio previsionale di impatto odorigeno si dichiara che per l'impianto in esame la sorgente significativa di emissioni odorigene è costituita dal **biofiltro** posizionato a valle dello scrubber. Nella simulazione esso viene caratterizzato come sorgente areale dotata di portata in uscita pari alla portata in entrata, cioè 100.000 Nm^3/h , con valore limite di concentrazione pari a 300 OU_E/m^3 .

Visto l'inserimento dell'impianto in un contesto già soggetto a impatto odorigeno (a circa un chilometro è localizzato l'impianto AMADORI), nella valutazione previsionale è stato inserito anche lo **scenario di sovrapposizione delle emissioni odorigene degli impianti CTIP ed AMADORI**. Per la modellazione della sorgente costituita dall'impianto Amadori si ipotizza un biofiltro di dimensioni e portata pari al doppio dell'impianto CTIP, con stesso carico specifico superficiale.

Per la valutazione dell'impatto odorigeno è stato utilizzato il software WINDIMULA.

Come inquinante è stata inserita, nel database, il termine "emissioni odorigene", con coefficiente di diffusività pari a quello della sostanza H_2S , emessa dal biofiltro, cioè pari a 0,219 m^2/s .

Sono stati individuati 5 recettori discreti nei pressi dell'impianto CTIP la cui ubicazione è riportata in *Tabella 8* e *Figura 8*:

	X (m)	Y (m)	Altezza slm	Distanza da perimetro CTBLU SRL	Note
Case sparse 1	0	1190	62 m	455 m	
Case sparse 2	571	1234	61 m	506 m	disabitata
Case sparse 3	309	0	109 m	660 m	
Case sparse 4	694	0	79 m	730 m	
Sede CCIAA	663	1311	61 m	620 m	

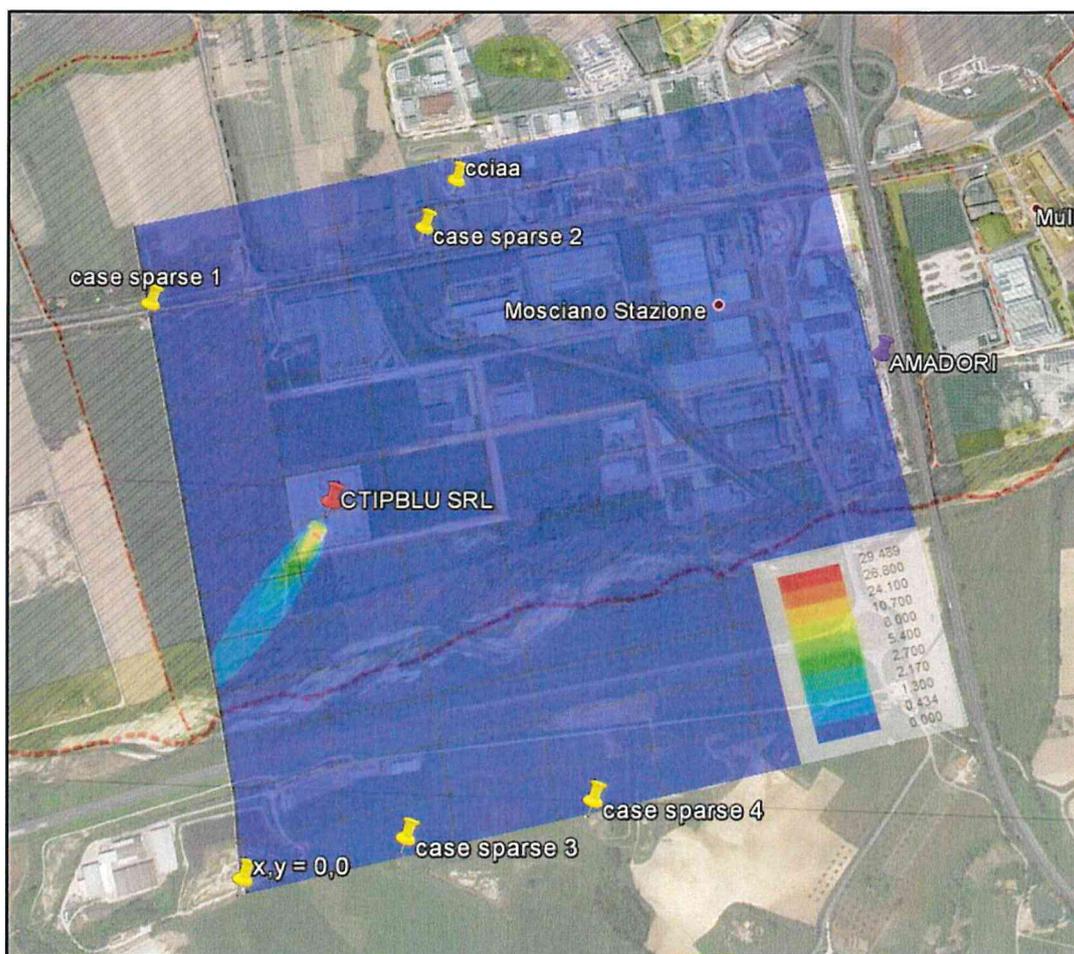


Tabella 9 e Figura 9: Ubicazione recettori individuati per la valutazione di impatto odorigeno.

Per quanto riguarda i dati meteo-climatici, in assenza di dati reali misurati presso l'area di intervento, sono stati utilizzati i dati definiti dall'EPA nelle seguenti modalità:

- Nel caso di una sola sorgente (biofiltro CTIP): direzione prevalente del vento da NNE, velocità media 8 km/h;
- In presenza di due sorgenti (Biofiltro CTIP e AMADORI): venti provenienti da tutte le direzioni.

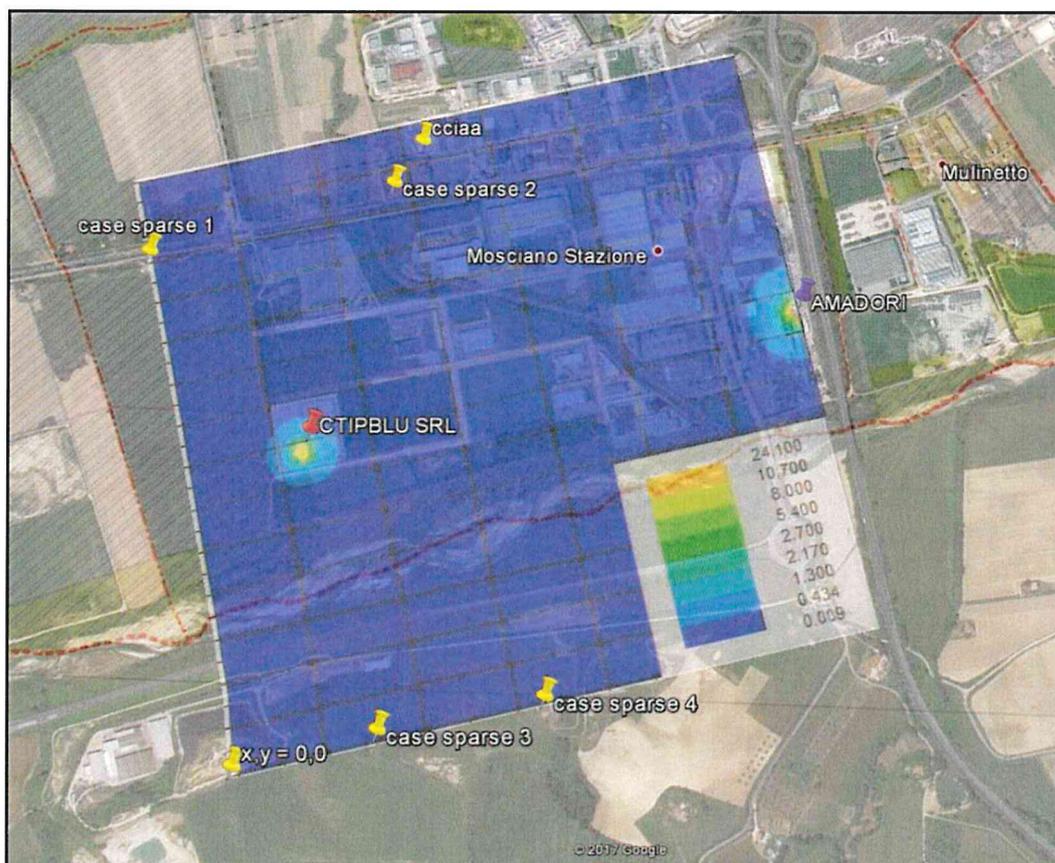
Considerando lo scenario con un'unica sorgente (biofiltro CTIP) e direzione prevalente del vento da NNE si ottengono concentrazioni odorigene ai recettori inferiori a 1 OU_E/m^3 come da *Figura 9* e *Tabella 9*. Anche considerando i valori massimi non si arriva a 1 OU_E/m^3 .



Recettori	Concentrazione stimata e normalizzata	Inferiore a 1 OU_E/m^3
Sede CCIAA	0	Si
Case sparse 1	0	Si
Case sparse 2	0	Si
Case sparse 3	1,46 E ⁻⁵	Si
Case sparse 4	0	Si

Figura 10 e Tabella 10: Proiezione su ortofoto dei valori medi del livello di concentrazione di OU_E/m^3 calcolato (in alto) e dati normalizzati sui recettori (in basso) per lo scenario che prevede un'unica sorgente (biofiltro CTIP) e direzione prevalente del vento da NNE.

Considerando lo scenario con due sorgenti (biofiltro CTIP e AMADORI) e vento proveniente da tutte le direzioni si ottengono ancora concentrazioni inferiori a $1 \text{ OU}_E/\text{m}^3$ come da *Figura 10* e *Tabella 10*. Anche considerando i valori massimi non si arriva a $1 \text{ OU}_E/\text{m}^3$.



Recettori	Concentrazione stimata e normalizzata	Inferiore a $1 \text{ OU}_E/\text{m}^3$
Sede CCIAA	0,034	Si
Case sparse 1	0,033	Si
Case sparse 2	0,038	Si
Case sparse 3	0,028	Si
Case sparse 4	0,029	Si

Figura 11 e Tabella 11: Proiezione su ortofoto dei valori medi del livello di concentrazione di OU_E/m^3 calcolato (in alto) e dati normalizzati sui recettori (in basso) per lo scenario che prevede due sorgenti (biofiltro CTIP e AMADORI) e vento proveniente da tutte le direzioni.

In conclusione, lo studio evidenzia che la fascia di assorbimento dell'impatto, ovvero l'area in cui si arriva al valore di 1 U.O. e solo il 50% della popolazione riesce a percepire odore, non supera i 500 metri in condizioni anemometriche standard.

Anche considerando la più sfavorevole delle condizioni anemometriche, ai recettori non si arriva ad $1 \text{ OU}_E/\text{m}^3$. Nello studio si sottolinea, inoltre, che solo le case sparse individuate nel recettore 1 risultano abitate. Ipotizzando una conformità anche della sorgente di emissione odorigena della AMADORI, si evidenzia la non sovrapposizione degli effetti olfattivi nella fascia in cui la simulazione mostra valori di emissione superiori a 1,3. È pertanto possibile quantificare come scarsamente probabile un effetto cumulo, nel caso in cui ciascuna sorgente rispetti il limite delle $300 \text{ OU}_E/\text{m}^3$ al biofiltro.

A seguito della richiesta di integrazioni (prot. n. RA/251296 del 02/10/2015) da parte del Comune di Mosciano riguardo l'impatto odorigeno, la ditta ha trasmesso la documentazione integrativa acquisita in atti con prot. n. RA/276244 del 30/10/2017. Nella nota integrativa vengono presentati nuovi modelli di diffusione degli odori ottenuti mediante l'utilizzo del software Windimula, versione 4.0, applicando i coefficienti di diffusività degli odori forniti dal software anziché quelli dell' H_2S , come fatto nella precedente simulazione allegata allo SIA.

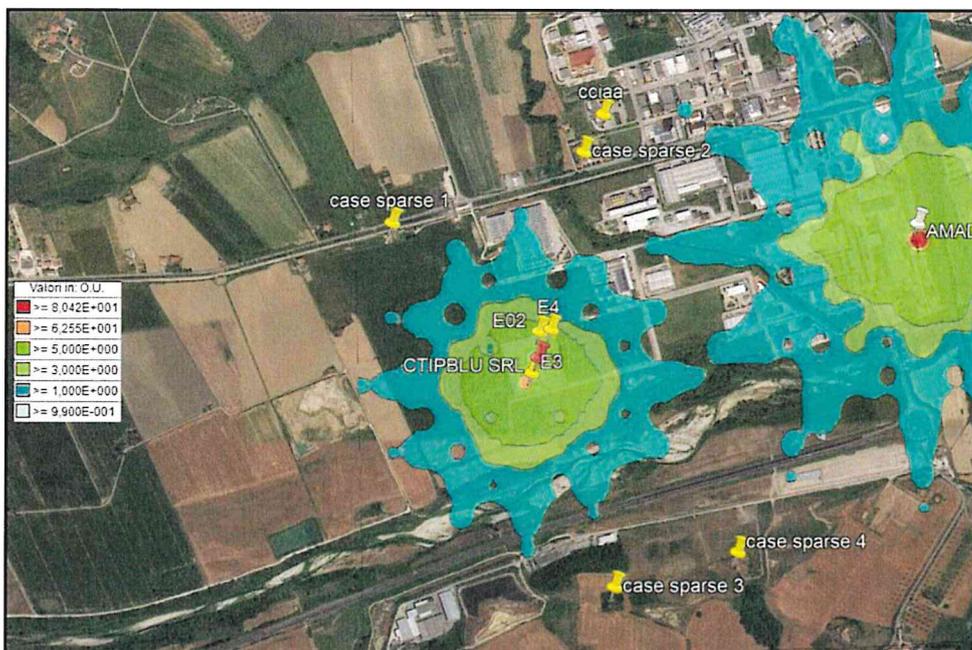


Figura 12: Distribuzione degli odori con le più sfavorevoli condizioni anemometriche e considerando due sorgenti odorigene.

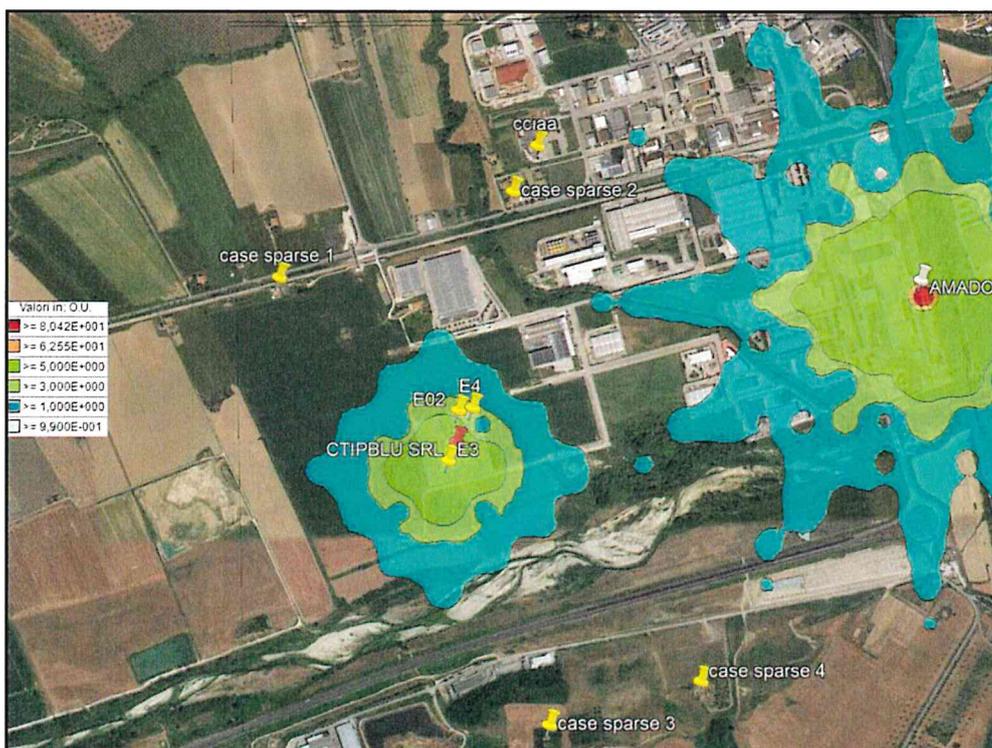


Figura 13: Distribuzione degli odori in caso di esercizio dell'impianto CTIP Blu senza la sezione di compostaggio, e sempre nelle peggiori condizioni di vento.

Nella documentazione integrativa si riferisce che nelle più sfavorevoli condizioni anemometriche, considerando l'intera rosa dei venti e due sorgenti odorigene (impianto CTIP Blu e impianto Amadori), la concentrazione massima di OUE/m³ è inferiore ad 1 ad una distanza media di circa 400 ml dal biofiltro. Inoltre, si rileva che non c'è sovrapposizione tra l'area di influenza di CTIP Blu e l'area di influenza dell'impianto Amadori, pertanto l'effetto cumulo è nullo. I principali recettori individuati (5 case sparse di cui solo la 1 risulta essere abitata), sono ad una distanza superiore ai 500 ml dai confini dell'impianto e quindi oltre tale soglia di attenzione (*Fig. 11*).

Quanto alla valutazione della sovrapposizione con l'ex-Cirsu, la Ditta precisa che quest'ultimo è attualmente non operativo. Nel caso in cui l'ex-Cirsu dovesse tornare in esercizio, l'impianto CTIP Blu opererebbe senza la sezione di compostaggio, e quindi concentrazioni uguali a 1 OUE/m³ si registrerebbero ad una distanza media inferiore ai 300 metri dal biofiltro (*Fig. 12*).

Nelle controdeduzioni alle osservazioni viene ribadita la validità del modello utilizzato e si specifica che:

- l'azienda ha intenzione di effettuare un monitoraggio ex-ante per la valutazione delle immissioni odorigene delle sorgenti "attive";
- il biofiltro è a 650 m dalle case sparse più vicine;
- in merito al cumulo, si sottolinea che l'impianto CIRSU non è in esercizio.

Inoltre, in sede della prima riunione della Conferenza dei Servizi del 15/02/2018, la ditta ha precisato che **l'impatto odorigeno dovuto alla CTIP Blu è pari allo 0,3% di Amadori nell'ipotesi che l'impianto lavori 1 giorno/settimana per 52 settimane, oppure allo 2,3% di Amadori nell'ipotesi di lavorazione giornaliera in continuo per 365 giorni** (come già espresso nelle controdeduzioni).

2.8 Emissioni Acustiche

Allo SIA è stata allegata una relazione di valutazione di impatto acustico (Allegato H), cui si rinvia, che ha previsto una caratterizzazione dello stato di fatto, rilievi fonometrici e la valutazione degli effetti delle principali sorgenti di rumore inserite nello stato di progetto.

Nello SIA si afferma che l'impatto da emissioni sonore è legato solo alle fasi di cantiere per la costruzione e per il decommissioning.

Per quanto riguarda la fase di esercizio, il calcolo dei livelli di immissione assoluta ai recettori è stato effettuato analizzando le sorgenti acustiche di progetto, discriminando fra sorgenti al chiuso e sorgenti emmissive all'aperto.

Nello studio di impatto acustico si riferisce che le sorgenti acustiche rilevanti preesistenti sono il traffico veicolare e le emissioni sonore del comparto produttivo adiacente.

I ricettori sensibili considerati nello studio sono (*Fig. 13*):

- R1: Unità abitativa distante 530 m dal confine del lotto in direzione Nord;
- R2 Attività produttiva distante 230 m dal confine Nord Est del lotto.



Figura 14: Ubicazione dei recettori scelti per la valutazione dell'impatto acustico.

Essendo il Comune di Mosciano S. Angelo sprovvisto di Piano di Classificazione Acustica, lo studio ha fatto riferimento ai limiti indicati nell'art. 6, comma 1 del DPCM 01/03/1991 secondo cui l'area produttiva in cui andrà inserito l'impianto, così come i lotti in cui ricadono i due ricettori scelti, sono da riferire alla classe "Tutto il territorio nazionale" i cui valori limite sono i seguenti:

VALORI LIMITE	Periodo Diurno (6.00 : 22.00)	Periodo Notturno (22.00 : 6.00)
IMMISSIONE	70 dBA	60 dBA
EMISSIONE	65 dBA	55 dBA
DIFFERENZIALE	5	3

Tabella 12: Valori limite per l'area in esame.

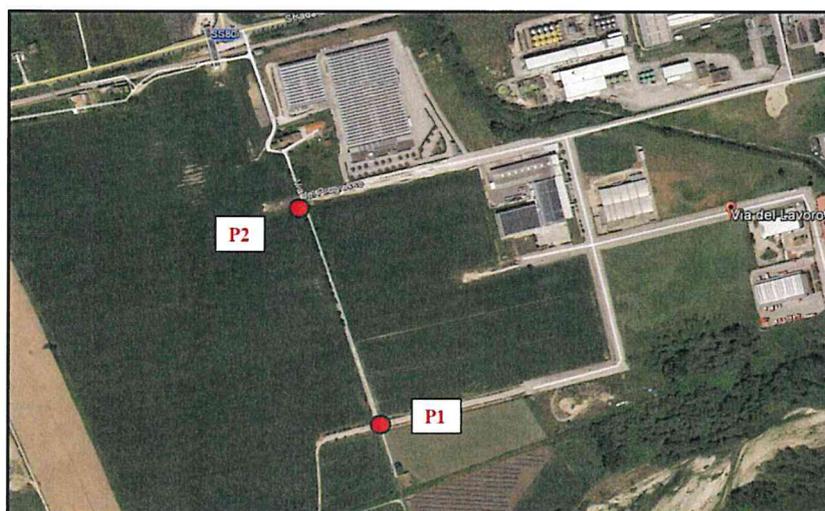


Figura 15: punti di misura utilizzati per il rilievo fonometrico.

Il rilievo fonometrico è stato eseguito in data 27 Luglio 2017 nei punti indicati in Figura 14 posti rispettivamente a distanza di 1 m (P1) e di 225 m (P2) dal lotto analizzato:

I risultati dell'analisi evidenziano la **piena compatibilità delle immissioni ai recettori** (Tabella 12).

LIVELLO DI IMMISSIONE ASSOLUTA							
TR	POSIZIONE	L _{ER} [dBA]	L _{Residuo} [dBA]	LA _{TR} [dBA]	K _I (dBA)	K _T (dBA)	L _{Aeqimmissione} (R1) [dBA]
DIURNO	R1	42,0	45,5	47,0	0,0	0,0	47,0 < 70
DIURNO	R2	48,5	43,2	49,5	0,0	0,0	49,5 < 70
NOTTURNO	R1	42,0	45,5	47,0	0,0	0,0	47,0 < 60
NOTTURNO	R2	48,0	43,2	49,0	0,0	0,0	49,0 < 60

LIVELLI AMBIENTALI PRESSO I RICETTORI MASSIMA EMISSIONE ORARIA				
POSIZIONE	L _{ER1-TRAFFICO} [dBA]	L _{ER1-Sorgenti Fisse} [dBA]	L _{Residuo} [dBA]	LA [dBA]
R1	12,9	42,0	45,5	47,1

CONFRONTO LIVELLO DIFFERENZIALE			
RICETTORE	L _{(R1)Ambientale} [dBA]	L _{Residuo} [dBA]	L _{differenziale} [dBA]
R1	47,1	45,5	1,6 < 3 dBA

Tabella 13: Risultati delle analisi dello studio previsionale di impatto acustico.



2.9 Terre e rocce da scavo

A pag. 81 dello SIA si accenna che in fase di cantiere saranno prodotte terre e rocce da scavo proponendo la seguente misura gestionale: *“Si tratta di terreni non soltanto conformi alla destinazione d’uso del sito (produttiva) ma anche al riutilizzo in siti a destinazione residenziale, verde pubblico e agricola. I campionamenti sono stati effettuati su 5 punti sino alla profondità di realizzazione delle fondazioni, quindi sono rappresentativi delle terre rocce da scavo che verranno prodotte in opera. La possibilità di riutilizzo in cava dovrà essere dettagliata con test di cessione, secondo la Circ. Min. 13338/14. Il piano esecutivo di riutilizzo delle terre e rocce da scavo, in attuazione del nuovo T.U., prevedrà una fase di ulteriore caratterizzazione in cumulo. La qualità della matrice ex ante rende concreta la possibilità di riutilizzo, e quindi rende parzialmente reversibile l’effetto ambientale.”*

Per quanto concerne la qualità dei suoli, come descritto nello SIA e nella Relazione Geoambientale (Allegato D allo SIA) cui si rimanda, sono state realizzate 5 trincee sino a 1,5, metri dal p.c., con prelievo di 5 campioni di terreno insaturo. Dalle analisi non si evidenziano in nessun campione valori di CSC superiori a quelli previsti dalla Tabella 1B del D.L. 152/2006, Parte IV, Titolo V, Allegato 5. Non si rilevano residui di fitofarmaci, ma si apprezza un pH debolmente basico e un tenore di metalli ampiamente sotto soglia ma non prossimo alla rilevabilità.

A seguito della prima riunione della Conferenza dei Servizi, la ditta ha fornito una relazione *“di massima”* sulla gestione delle terre e rocce da scavo ex DPR 120/17 (acquisita in atti al prot. n. RA/47971 del 19/02/2018). In detta relazione si riferisce che la quota di sbancamento è 2 metri dal p.c., per cui non viene interessata la falda ed il terreno escavato sarà rappresentato da terreno vegetale nel primo metro e ghiaia poligenica in matrice sabbiosa nel secondo metro. In seguito si riportano le volumetrie coinvolte (Tab. 13):

fabbisogno di escavazione in banco [m ³]		26.915	
Quota massima di sbancamento dal p.c. [m]		2	
Fabbisogno di riutilizzo in sito per reinterri [m ³]		4.590	
Destinazione presso altri siti di riutilizzo al di fuori del cantiere [m ³]		22.325	
Volumi complessivi		Terreno vegetale	Ghiaia poligenica
fabbisogno di escavazione in banco [m ³]	26.915	21.532	5.383
Fabbisogno di riutilizzo in sito per reinterri [m ³]	4.590		4.590
Destinazione presso altri siti [m ³]	22.325	21.532	793

Tabella 14: Volumi riportati nel piano di gestione terre e rocce da scavo.

Nella relazione si evidenzia che sul sito non sono state effettuate pregresse attività produttive/industriali commerciali e che allo stato attuale c’è uno sfruttamento a coltura agricola (mais).

In relazione alla qualità dei terreni si ribadisce che *“i RP 711/712/713/714/715 DEL 2017 ECOSERVIZI 2 SRL attestano non solo la conformità ai limiti di CSC col. B della Tab 1 all. 5 al titolo V DLGS 152/06 e s.m.i. applicabile ai siti commerciali e produttivi ma anche quelli della col. A. applicabile ai siti a destinazione a verde pubblico e residenziale e agricola”*.

Per cui si afferma quanto segue: *“considerando quindi la qualità attesa dei terreni, considerando la litologia prevalente delle terre che verranno prodotte in fase di scavo e destinate ad altri siti di riutilizzo, e contemperando l’esigenza ecologica ed economica, di minimizzare gli effetti ambientali e i costi di trasporto, sono stati individuati come siti di riutilizzo le cave nell’intorno (es. MO.TER. srl cava di terra in Loc. Mulano foglio 14, partt. 36, 37, 38, 39, 40, 75 capacità autorizzata 1,5 Milioni m³, con piano di ripristino approvato da CTR cave con giudizio n. 479 del 10.06.01)”*.

Nella relazione, infine, si riferisce che, considerando:

“1. che il numero di campioni prelevato in fase di progettazione è inferiore al numero minimo di campioni individuato dall’allegato 2 al DPR 120/17, per la caratterizzazione ex ante. Infatti per aree oltre 10.000 metri





quadri, come quella di intervento, sarebbero state necessarie 11 stazioni di campionamento, ciascuna con prelievo di 2 aliquote rappresentative del primo metro e del secondo metro, che è anche fondo scavo, per un totale di 22 campioni.

2. Che la previsione di un riutilizzo è in cava

Si ritiene necessario accertare anche in corso d'opera la conformità dei terreni a detti limiti, su un numero di campioni adeguato alla volumetria di scavo, con le procedure e i criteri di cui in all. 9 al DPR 120/17”.

2.10 Traffico e Viabilità Interessata

Il sito è dotato di tutte le infrastrutture stradali e tecnologiche (fogne, gas, acqua, ecc...). Dista circa 2 km dall'ingresso dell'autostrada A14, circa 600 m dalla SS80 e circa 1 km dalla SP22a.

Nello SIA si afferma che gli effetti sul traffico veicolare della zona saranno “trascurabili e limitati” in quanto i movimenti in ingresso saranno 10 al giorno, mentre in uscita sono previsti 150 mezzi ogni tre mesi (quindi 2 mezzi al giorno).

3. Aspetti Geologici e Idrogeologici dell'Area di Progetto

Sono stati redatti studi specialistici di carattere geotecnico, geoambientale e idrogeologico (Allegati B, C e D allo SIA), redatti a cura del Geol. Palestini e del Geol. Ricciardi e di Geognostica S.r.l., cui si rinvia.

Nell'area di studio affiorano i depositi alluvionali del fiume Tordino datati Olocene. Sono stati eseguiti n. 3 sondaggi attrezzati a piezometro da cui è stata desunta la seguente stratigrafia: ghiaie sabbiose addensate fino ad una profondità di circa 8,3 m passanti al substrato geologico costituito da limi argillosi da consistenti a molto consistenti.

Sono state eseguite indagini in situ per la caratterizzazione geotecnica dei terreni, come descritto in Allegato B allo SIA.

La quota della falda è stata rinvenuta a profondità comprese tra 2,6 e 3,4 m dal p.c. in corrispondenza delle 5 prove penetrometriche eseguite in data 28/04/2017 (Allegato B allo SIA) ed a profondità comprese tra 3,1 e 3,8 m dal p.c. in corrispondenza dei piezometri installati, come da misure effettuate ad Agosto 2017 (Allegato C allo SIA). Il deflusso idrico risulta essere da ovest verso est. Si specifica che il livello della falda può variare durante l'anno risentendo delle condizioni meteorologiche. Le sole opere che interferiranno con la falda saranno le fosse di ricezione realizzate a 5 m dal p.c.

È stata, inoltre, allegata allo SIA una Relazione Geoambientale (Allegato D allo SIA) in cui si riferisce che sono state eseguite n. 5 trincee esplorative con prelievo di n. 5 campioni ambientali nei primi 1,5 m di profondità sui quali sono state condotte le analisi chimiche di cui sono stati riportati i report.

Lo studio conclude, tra l'altro, quanto segue:

“- Le informazioni storiche raccolte non hanno fatto emergere particolari criticità di natura ambientale nel sito, visto che i terreni sono stati soggetti negli anni a normale attività di coltura agricola.

- Le analisi chimiche sui campioni della matrice terreno (in allegato) non evidenziano in nessun campione valori di CSC superiori a quelli previsti dalla Tabella 1B riferita a “Siti ad uso commerciale e industriale” del D.L. 152/2006, Parte IV, Titolo V, Allegato 5, quindi il sito risulta formalmente non contaminato”.

Nello SIA si riporta, infine, che sono stati analizzati n. 3 campioni delle acque sotterranee prelevati dai piezometri installati sulla base di indicazioni preliminari dell'ARTA che hanno considerato

- La direzione prevalente di falda;

- Le installazioni successive: i due piezometri di valle andranno a monitorare lo stato di qualità delle acque a valle idrogeologico dei digestori e dell'impianto di depurazione.

I risultati delle analisi sono riportati nei rapporti di prova visibili in Allegato E in cui si riferisce per tutti i campioni che “i parametri determinati presentano una concentrazione inferiore ai rispettivi valori della Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) nelle acque sotterranee indicati nella Tabella 2, Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.”

4. Analisi delle Soluzioni Alternative

Le alternative progettuali proposte nello SIA sono 2:

Alternativa zero: non realizzazione dell'opera.





Realizzazione parziale: realizzazione della sola digestione anaerobica senza trattamento del digestato solido. Potrà essere una soluzione concreta nel caso di ripresa delle attività della piattaforma ex-CIRSU. Ciò consentirebbe una riduzione dei costi di gestione ed un efficientamento della gestione dell'umido su scala regionale. Determinerebbe di contro un incremento di traffico veicolare fra le due piattaforme – stimato come 3 viaggi/giorno.

5. Rischio Incidenti

Si considera l'ipotesi di incidente con dispersione del carico di FORSU e permanenza del materiale su strada per i tempi tecnici del soccorso. A tal proposito i mezzi saranno dotati di attrezzature per la raccolta e il contenimento del carico e per il lavaggio aree impattate.

La progettazione prevede, inoltre, idonei sistemi di prevenzione per rischio incendi.

SEZIONE IV QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. Valutazione degli Impatti e Misure di Mitigazione

Si rimanda al capitolo 5.2 dello SIA, per quanto qui non riportato.

Suolo, falda e ambiente idrico.

IMPATTI: Non sussiste una particolare vulnerabilità della matrice suolo. I risultati delle analisi attestano la piena conformità ai valori di CSC col. B. e col. A. Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, le analisi realizzate in sito attestano la conformità ai limiti di norma.

MISURE DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE: Vengono massimizzate le aree impermeabili al fine di consentire la protezione del suolo e delle acque di falda da eventuali infiltrazioni. Sono previsti sistemi di regimazione delle acque di pioggia e di dilavamento piazzale. Sono previsti piani di monitoraggio per la qualità delle acque in corrispondenza dei tre piezometri installati (uno a monte e due a valle) dei digestori e dell'impianto di depurazione.

Con nota prot. n. RA/278430 del 09/10/2018, a seguito delle modifiche riguardo il processo di trattamento del digestato liquido e dello scarico in ricettore superficiale, si afferma che l'entità dello scarico, che è di 0,36 l/sec, è trascurabile rispetto alla portata di secca del Tordino, che è di 565 l/sec.

Impatto sulla qualità dell'aria.

IMPATTI: Il contesto di inserimento è vulnerabile, tenendo conto delle emissioni odorigene prodotte dalla azienda AMADORI, a circa 1 km sopravento. L'unico potenziale recettore della ricaduta di sostanze odorigene è una struttura ricettiva polifunzionale posta a 0,7 km e in direzione opposta alla prevalente di vento (Grecale). La simulazione con modello CALPUFF restituisce dati di piena conformità alla qualità dell'aria e il rispetto dei limiti di soglia olfattiva a distanza di 500 metri dalla sorgente (biofiltro).

Il cumulo non sussiste nell'ipotesi in cui l'altra sorgente rispetti il limite delle 300 U.O. al camino.

MISURE DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE:

- Adozione delle BAT/BREF sulle tecnologie di estrazione e trattamento aria. Il pretrattamento è gestito in ambiente a tenuta, con sistema di estrazione aria ambiente a 4 ricambi/h. L'efficienza del biofiltro garantisce il rispetto dei limiti di emissione a 300 U.O.;
- Scelta di disporre la bagnatura a velo delle aree di manovra mezzi, per la rimozione di colaticci odorigeni, con sistema di trattamento e ricircolo delle acque di dilavamento piazzale;
- Scelta di ricircolare i percolati delle sezioni di pretrattamento, compostaggio e biofiltro.
- Il progetto non prevede zone di sosta mezzi in attesa dello scarico, area di stoccaggio o di "collaudo" o di segregazione di carichi non conformi. Sono state definite procedure di preaccettazione e accettazione, con programmazione degli accessi (in impianto possono essere ammessi massimo 5 mezzi) al fine di minimizzare i disturbi olfattivi derivanti dallo stazionamento dei mezzi carichi di FORSU;
- Organizzazione del layout delle sorgenti odorigene in funzione della distanza dai recettori;
- Realizzazione di quinta perimetrale arborea con essenze profumate, e con elementi di schermatura funzionale all'assorbimento di rumore, polveri, odori;



- Confinamento delle attività odorigene in spazi chiusi, soggetti a estrazione arie esauste;
- Confinamento dell'aria esausta del depuratore biologico, sempre con estrazione e trattamento al biofiltro;
- Dimensionamento di sicurezza del biofiltro, con massimizzazione del tempo di residenza al trattamento.

Impatto su flora, fauna, ecosistemi.

IMPATTI: Non sussistono ecologie di pregio. L'area di intervento è esterna a SIC/ZPS e siti Natura 2000.

MISURE DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE: realizzazione di una quinta di protezione in materiale naturale fonoassorbente e mitigativo per le emissioni odorigene, con una concezione architettonica di eco-design industriale (Tav. 3.B e 3.C allegata allo SIA), funzionale e di impatto estetico del territorio.

Impatto acustico.

IMPATTI: La valutazione delle immissioni ai recettori è conforme alle disposizioni di norma.

MISURE DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE: la struttura sarà dotata di quinta arborea e arbustiva perimetrale in essenze profumate (limoni, lavanda) e di una recinzione architettonica funzionale alla mitigazione di rumori e odori.

Impatto sul paesaggio e consumo di suolo.

IMPATTI: Il consumo di suolo è legittimato dalla destinazione d'uso nel PRG.

MISURE DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE: La realizzazione dell'impianto prevede un'elevata qualità di progettazione, con una attenzione spinta ai principi dell'eco-design industriale, con precise scelte estetiche e funzionali di inserimento paesaggistico (si rimanda agli elaborati grafici 3.A, 3.B e 3.C allegati allo SIA che mostrano il rendering dell'inserimento dell'impianto).



Figura 16: Rendering impianto (da Tav. 3A allegata allo SIA).

Impatto sullo stato di salute e benessere della popolazione.

IMPATTI: Vanno comparati gli effetti di emissioni odorigene, rumore, aumento del traffico veicolare con il beneficio arrecato di produzione di biocarburanti disponibili in rete, gestione della domanda di trattamento della FORSU, creazione di occupazione e di un indotto di fornitori, opportunità di nuovi servizi irrigui per gli agricoltori serviti dal Consorzio di Bonifica Nord.

MISURE DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE: L'applicazione delle BAT e delle BREF e della miglior tecnologia disponibile in un progetto di economia circolare, che rientra fra le opere urgenti e indifferibili e di interesse pubblico, agli effetti del D.Lgs. 387/03, in una zona comunque vocata agli insediamenti produttivi, impone una valutazione analitica del bilancio ambientale di progetto.

Nello SIA la Ditta ribadisce più volte che l'impianto rappresenta un'opera strategica progettata sulla base di criteri di sostenibilità ambientale e di economia circolare. L'intervento è volto alla "produzione di biometano per autotrazione, che porterà benefici sul livello di qualità dell'aria, con la riduzione dei combustibili tradizionali". L'esercizio dell'attività potrà "soddisfare la domanda di servizio, che è la gestione della FORSU nel Bacino Teramano, riducendo gli impatti, i rischi ambientali connessi al trasporto dei rifiuti su strada su



rotte più lunghe e/o fuori Regione”, e potrà rappresentare “una grande opportunità di green economy in Abruzzo”.

Inoltre, nella nota integrativa acquisita in atti con prot. n. RA/276244 del 30/10/2017 sono state precisate alcune misure di mitigazione che verranno adottate:

“Tutte le scelte progettuali sono state calibrate per perseguire tale obiettivo, garantendo la salute pubblica e la sicurezza degli ambienti di lavoro:

- L'organizzazione del layout di impianto con la localizzazione delle potenziali sorgenti odorigene in funzione della distanza dai recettori sensibili.
- Il dimensionamento di sicurezza del biofiltro, con massimizzazione del tempo di residenza al trattamento.
- Le aree di ricezione, pretrattamento, compostaggio, bioessiccazione e biostabilizzazione, curing e vagliatura del compost sono gestite con un sistema di drenaggio dell'aria esausta, con numero di ricambi/ora previsti dalla DGR 1244/05.
- Il confinamento delle attività in spazi chiusi, in depressione, soggetti a estrazione delle arie esauste.
- La copertura del depuratore biologico con relativo confinamento dell'aria esausta, estrazione, convogliamento e trattamento al biofiltro.
- La predisposizione di misure gestionali preventive per la ricezione della biomassa: procedure di preaccettazione, accettazione, pianificazione degli accessi.
- L'assenza di aree di accumulo o di giacenza della biomassa in ingresso.
- L'eliminazione di aree di stoccaggio, di collaudo, o di segregazione di carichi non conformi. I carichi non conformi non arriveranno in azienda.
- L'adozione di un sistema di omologa dei fornitori e di un sistema di premialità per le aziende virtuose nella raccolta di biomassa con un basso livello di impurità.
- La bagnatura a velo delle aree di manovra dei mezzi antistante il magazzino di accettazione, per la rimozione di eventuali colaticci dei mezzi di raccolta.
- La predisposizione di una rete di raccolta dei percolati, che vengono reimmessi nel processo e avviati alla produzione di biogas con un sistema a ciclo chiuso delle acque.
- La limitazione a ristrette e selezionate categorie di codici CER (3 per la FORSU, 3 per scarti di prodotto alimentari, 3 per il verde).
- La realizzazione di quinta perimetrale arborea con essenze profumate, e con elementi di schermatura funzionale all'assorbimento di rumore e odori.”

SEZIONE V

OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

1. Osservazioni

In data 21/12/2017 (prot. n. RA/326804 del 21/12/2017) sono pervenute le osservazioni da parte della Deco S.p.A. Si riassumono di seguito le criticità sollevate nel documento (cui si rimanda per quanto qui non riportato):

- 1) La Deco afferma che il progetto è relativo all'installazione di un impianto di trattamento rifiuti e non di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e pertanto avrebbe dovuto seguire un iter procedurale congruente con la tipologia impiantistica.
- 2) La Deco afferma che l'iniziativa è incompatibile con la pianificazione di settore specifica in quanto non è identificata nel P.R.G.R., andrebbe a sbilanciare il rapporto tra fabbisogno regionale e offerta impiantistica, dista pochi metri dal Polo Tecnologico CIRSU.
- 3) L'area oggetto di intervento ricade in zona P1 del PSDA.
- 4) La Deco (in qualità di Assuntore del Polo Tecnologico CIRSU) dichiara di non essere disposta ad accogliere la frazione solida del digestato dalla CTIP nel caso in cui il Polo Tecnologico CIRSU venga riattivato (come proposto dalla CTIP Blu).
- 5) L'intervento è incompatibile con il vigente P.R.G. del Comune di Mosciano Sant'Angelo in quanto non inquadrabile in attività manifatturiere che potrebbero essere avviate in zona D3, come dichiarato dalla CTIP Blu.
- 6) È escluso l'utilizzo agronomico delle acque reflue derivanti da attività di trattamento rifiuti (secondo il D.Lgs. 25.2.2016), come invece proposto dalla CTIP Blu. Inoltre, non è chiaro come verranno gestite le acque osmotizzate.





- 7) Il QRE proposto non è conforme alle disposizioni regionali previste dal D.Lgs. 133/2005, inoltre i criteri tecnici utilizzati per la progettazione non sono conformi con la tipologia impiantistica proposta.
- 8) Lo studio olfattivo è carente in quanto:
 - Nelle simulazioni non è stata considerata la sorgente “off-gas di upgrading” né l’effetto cumulo con ex-Cirsu, non sono inoltre forniti i criteri secondo cui la portata di odore di Amadori è stata considerata doppia di quella della CTIP;
 - I dati meteorologici utilizzati appaiono inadeguati in quanto sono ipotetici (situazioni-tipo) e non è considerato il “worst case” (vento debole con direzione verso il ricettore sensibile più vicino);
 - Il software utilizzato (Windimula) non è fra quelli consigliati nell’Allegato 1 della DGR Lombardia IX/3018;
 - Non è fornito il percentile delle concentrazioni di odore come richiesto dalla DGR Lombardia e i dati di concentrazione degli inquinanti NH₃ e H₂S si sarebbero dovuti confrontare con i limiti stabiliti dall’Organizzazione Mondiale per la Sanità.
- 9) Alcuni codici CER non potrebbero essere conferiti in impianto in quanto non fornirebbero alcun contributo alla produzione di biogas, altri sono esclusi ai fini della produzione di ammendante.
- 10) Manca uno studio sulla gestione di terre e rocce da scavo.
- 11) La caratterizzazione della matrice suolo è parziale poiché non sono stati ricercati i parametri relativi alle seguenti famiglie di composti: 13, 17, 18, da 25 a 38, da 54 a 57, da 58 a 61, da 62 a 67, da 69 a 75, da 76 a 81, da 92 e 93, 96, 97.
- 12) La caratterizzazione della matrice acqua è parziale in quanto è stata eseguita una sola campagna di monitoraggio e non sono stati ricercati i parametri relativi alle seguenti famiglie di composti: 7, da 20 a 23, da 24 a 28, da 29 a 38, da 58 a 61, da 62 a 68, da 69 a 72, da 73 a 75, da 76 a 86, 87, 88, 89, 91, 92. Inoltre, si propone di eseguire uno screening approfondito per verificare lo stato ecologico e chimico del corpo recettore.
- 13) Non è stato valutato l’impatto sulla salute umana.

In data 5/10/2018 la DECO ha trasmesso la nota prot. n. 10726/18 (acquisita in atti al prot. n. RA/274865 del 05/10/2018) con oggetto “Precisazioni alle osservazioni al progetto”. La DECO, in qualità di gestore del Polo Tecnologico ex Cirsu (come stabilito nel verbale del 17/09/2018 che la ditta allega), ribadisce l’incompatibilità del polo esistente con il progetto presentato dalla CTIP Blu, in considerazione della “*pochissima distanza*” tra i due poli e della disponibilità di trattamento dei rifiuti organici programmata nel P.R.G.R. “*già ben al di sopra del reale fabbisogno territoriale anche senza tener conto dell’iniziativa CTIP Blu*”. Nella nota, inoltre, la ditta comunica l’intenzione di riattivare la linea di trattamento della frazione organica da integrare con una sezione di digestione anaerobica finalizzata alla produzione e di biometano.

Tali osservazioni, pervenute fuori termine, non sono state pubblicate sullo SRA, ma sono state trasmesse alla Ditta CTIP Blu per opportuna conoscenza con nota prot. n. 103748 del 03/04/2019. La Ditta ha riscontrato con nota acquisita in atti al prot. n. 108388 del 08/04/2019 contestando l’improcedibilità, inammissibilità ed infondatezza di tali osservazioni.

Le osservazioni in virtù del principio di trasparenza, collaborazione e completezza istruttoria, così come in altri casi analoghi, benché pervenute oltre il termine di 60 giorni, sono rimesse alla valutazione del Comitato, con il contraddittorio della Ditta istante e degli interessati, ritenendo comunque le stesse pertinenti all’analisi e alle finalità della procedura in corso.

In data 28/12/2017 (prot. n. RA/330215 del 28/12/2017) sono pervenute le osservazioni da parte della Provincia di Teramo. Si riassumono di seguito le criticità sollevate nel documento (cui si rimanda per quanto qui non riportato):

- 1) La pianificazione regionale prevede in via prioritaria l’utilizzo dell’impiantistica pubblica (CIRSU S.p.A.) e la capacità impiantistica regionale è più che sufficiente al fabbisogno;
- 2) La potenzialità dell’impianto non appare sostenuta da un’adeguata indagine sul fabbisogno locale.

In data 29/12/2017 (prot. n. RA/331223 del 29/12/2017) sono pervenute le osservazioni da parte del Consorzio di Bonifica Nord il quale rappresenta che “*per quanto concerne il recupero delle acque reflue e fertirrigazione ed in linea con quanto richiesto dalla Direttiva Acque, la stessa potrà essere presa in considerazione solo*



dopo l'eventuale entrata in esercizio dell'impianto. Infatti per poter immettere le acque reflue sulle nostre condotte è indispensabile effettuare un congruo monitoraggio e campionamento della qualità delle acque reflue [...]”.

In data 02/01/2018 (prot. n. RA/40 del 02/01/2018) sono pervenute le osservazioni da parte di Comitato della Stazione e Comitato Selva Piana “Sana e Pulita”. Si riassumono di seguito le criticità sollevate nel documento (cui si rimanda per quanto qui non riportato):

- 1) Mancato coinvolgimento di Comuni limitrofi;
- 2) Molestie legate alle emissioni odorigene;
- 3) L'impianto è incompatibile con la vicinanza di importanti industrie agroalimentari;
- 4) Distanza dai centri abitati, contaminazione dell'aria e dei suoli agricoli e problema per la salute pubblica;
- 5) Viene invocato il principio di precauzione;
- 6) Effetto cumulo per le emissioni odorigene con ex CIRSU, Amadori e Adriaoli;
- 7) L'impianto risulta sovradimensionato rispetto alla domanda

In data 02/01/2018 (prot. n. RA/60 del 02/01/2018) sono pervenute le osservazioni da parte del Comune di Mosciano Sant'Angelo. Si riassumono di seguito le criticità sollevate nel documento (cui si rimanda per quanto qui non riportato):

- 1) Conformità urbanistica: l'insediamento dell'attività non è contemplato dalle N.T.A. del P.R.G., inoltre la distanza dell'impianto dal centro abitato è inferiore a 500 m;
- 2) Uso irriguo del biodigestato liquido;
- 3) Studio di impatto ambientale: si rappresenta che lo studio è carente nella trattazione dei seguenti aspetti: carica batterica; impatto olfattivo; rifiuti in ingresso; caratterizzazione della FORSU; gestione dei prodotti di scarto; progetto; bilanci di massa; migliori tecnologie disponibili;
- 4) Compatibilità con PRGR: la capacità impiantistica regionale è già sufficiente al fabbisogno; non sono ben specificate le modalità di gestione dei rifiuti speciali;
- 5) Collocazione-ubicazione del sito in relazione al circondario costruito esistente, infrastrutturale e dell'incidenza sul programma di sviluppo dell'area d'influenza;
- 6) Carezza di misure di tutela a garanzia della salute pubblica e per eventuali danni ambientali in relazione ai principi di “precauzione” e “prevenzione”.

In merito agli ultimi due punti si riferisce, tra l'altro, che il Comune già subisce da tempo le conseguenze negative dovute alla presenza di attività di gestione di rifiuti a rilevanza regionale (discarica comunale in Loc. S. Maria Assunta, ex CIRSU), che l'area produttiva è contigua ad insediamenti residenziali, attività terziarie ed altro e che l'attività non determina alcuna ricaduta occupazionale.

Al documento il Comune ha allegato la Deliberazione del Consiglio comunale n. 57 del 29/12/2017 (dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134-4° del TUEL) in cui il Comune ha espresso “*parere contrario alla realizzazione e al progetto dell'impianto di produzione di biometano*”.

In data 02/01/2018 (prot. n. RA/307 del 02/01/2018) sono pervenute le osservazioni da parte della Cobeco Costruzioni S.r.l. – Gruppo Beccaceci. Si riassumono di seguito le criticità sollevate nel documento (cui si rimanda per quanto qui non riportato):

- Si riscontrano carenze nello SIA relative ad aspetti tecnici e progettuali, come ad esempio: bilancio di massa; sistemi di gestione e depurazione aria; acque del processo di lavaggio; dimensionamento biofiltro; irrigazioni; gestione dei reflui; gestione acque di prima e seconda pioggia e meteoriche; opere di mitigazione;
- Si riscontrano criticità relative ai metodi (es. software utilizzato e valori soglia considerati) ed ai dati utilizzati per la valutazione della diffusione in atmosfera di inquinanti e dell'impatto odorigeno;
- Si chiede di chiarire e fornire un quadro completo dei codici CER trattati in impianto;
- Si sollevano criticità relative alla compatibilità con PSDA;
- Non è stata valutata l'escursione della falda;
- Nella valutazione di impatto acustico sono omesse le valutazioni sul periodo notturno.

In data 15/01/2018 (prot. n. RA/9472 del 15/01/2018) sono pervenute le osservazioni da parte di Nuovo Senso





Civico. Si riassumono di seguito le criticità sollevate nel documento (cui si rimanda per quanto qui non riportato):

- 1) Compatibilità localizzativa;
- 2) La capacità di trattamento dello stabilimento è molto elevata rispetto alla domanda regionale;
- 3) Sostenibilità economica; assenza di sistemi di abbattimento di ossidi di azoto e zolfo, idrocarburi o idrogeno solforato;
- 4) Opportunità e convivenza civile;
- 5) Non è garantita la destinazione del digestato liquido prodotto che sarebbe opportuno classificare come rifiuto con codice CER 190606 e comunque il suo spandimento sui terreni non sarebbe consentito dall'art. 184-bis, comma 1, lettera d) del D.Lgs. 152/06;
- 6) Peggioramento qualità dell'aria, incremento traffico stradale, non conformità dell'impianto di cogenerazione.

In data 19/02/2018 (prot. n. RA/48105 del 19/02/2018) sono pervenute le osservazioni da parte di ARTA Distretto Teramo che erroneamente non erano pervenute al Servizio Valutazioni Ambientali. Si riassumono di seguito le criticità sollevate nel documento (cui si rimanda per quanto qui non riportato):

- 1) Emissioni in atmosfera:
 - l'ARTA esprime parere favorevole in riferimento al Q.R.E. con prescrizioni;
 - si specificano indicazioni tecniche sull'utilizzo della torcia;
- 2) Sezione Controlli Integrati:
 - il valore dell'IRD deve essere $< 800 \text{ mgO}_2/\text{kgSV}\cdot\text{h}$;
 - *“in riferimento alla determinazione dell'IRD si precisa che l'Indice preso in considerazione dal Centro Regionale Compost, secondo quanto indicato dalla Respirimetria dinamica UNI 11184:2016 – “Stabilità biologica dei rifiuti”, risulta essere solo l'Indice respirometrico dinamico potenziale (IRDPP)”*;
 - non sono evidenziati i criteri e le procedure di accettazione dei rifiuti biodegradabili.
- 3) ARTA chiede di rendere i piezometri disponibili per i controlli da parte dell'Agenzia;
- 4) Gestione acque di scarico;
- 5) In merito all'impatto odorigeno, ARTA chiede di valutare il cumulo con Cirsu e Adriaoli;
- 6) Per eliminare al meglio le potenziali sorgenti odorigene, si chiede che vengano lavate le ruote dei camion in entrata e in uscita e dei mezzi meccanici operanti all'interno e che venga effettuata una pulizia di tutta l'area a fine di ogni turno lavorativo;
- 7) Si chiede di evitare lo stazionamento all'esterno dei mezzi di conferimento;
- 8) ARTA chiede di sottoporre a lavorazione tutte le quantità conferite nell'arco della giornata e di mantenere separate area di ricezione e trattamento;
- 9) Si chiede di effettuare sui biofiltri i monitoraggi dei seguenti parametri: temperatura del letto filtrante, umidità nella condotta di adduzione al biofiltro, umidità superficiale del biofiltro e pH del percolato del biofiltro.

2. Controdeduzioni

In data 07/02/2018 la ditta chiede il blocco dello sportello dopo aver caricato le controdeduzioni alle osservazioni (acquisizione in atti prot. n. RA/36428 del 08/02/2018).

In questo documento, cui si rimanda per quanto qui non riportato, sono forniti chiarimenti riguardo le osservazioni pervenute e vengono proposte soluzioni progettuali in riferimento ad alcune criticità sollevate.

La ditta riscontra dapprima alcuni punti in comune a tutte le osservazioni:

- 1) Uso irriguo acque azotate. La *“Ctip Blu chiede allo spettabile Comitato VIA di rimandare la valutazione dell'opportunità di riutilizzo delle acque azotate ad un momento successivo all'entrata in esercizio dell'impianto e a valle di un piano di monitoraggio e analisi delle qualità delle acque azotate specifico. Ne consegue che l'unico regime di esercizio per la gestione del digestato liquido è quello standard previsto dal progetto in autorizzazione, vale a dire un impianto di depurazione che si compone (i) di un reattore biologico con vasca coperta e sistema di rimando delle arie al sistema di trattamento delle aree esauste al fine di captare l'eventuale ultimo residuo odorigeno, (ii) sistema di ultrafiltrazione a membrane, (iii) sistema di osmosi inversa e tale da consentire lo scarico in recettore idrico di superficie”*.
- 2) Coerenza con la normativa specifica di settore (PRGR). La ditta ribadisce la coerenza dell'intervento con la normativa di settore rispondendo anche puntualmente alle osservazioni pervenute. In particolare, la ditta





afferma quanto segue:

- “la materia prima utilizzata (FORSU) non ha alcun vincolo di territorialità essendone garantita la libera circolazione sull'intero territorio nazionale (Art. 181 c. V del D.Lgs 152/2006)”;
 - “non v'è preclusione alcuna a favore del recupero della FORSU proveniente da altre Regioni”;
 - evidente stato di incertezza circa la riattivazione del polo impiantistico ex-CIRSU;
 - l'impianto è dimensionato sul fabbisogno del bacino teramano.
- 3) Codici CER. Si ribadisce che l'elenco dei codici CER è limitato e circoscritto e rispetto a quanto riferito nello SIA, è stato eliminato il CER 191302 (rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni), mentre il CER 190604 (digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani) verrà utilizzato solo in fase transitoria ed il CER 191212 (altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11) verrà trattato come FORSU.
- 4) Studio previsionale di emissioni odorigene. Vengono sottolineate le motivazioni della scelta di utilizzare il software Windimula (validato da APAT) e si riferisce che la ditta ha intenzione di effettuare un monitoraggio ex-ante per il quale sarà richiesta opportuna validazione in sede di CdS.

Nella nota la ditta riscontra poi le singole osservazioni pervenute dai vari soggetti:

1) ARTA. La ditta accoglie e riscontra positivamente tutte le osservazioni dell'Ente:

- I piezometri saranno messi a disposizione per il monitoraggio della falda;
- Il livello di depurazione ottenuto con l'osmosi inversa consente lo scarico in recettore superficiale;
- Riguardo all'impatto olfattivo, verrà predisposto un Piano di monitoraggio delle sorgenti “attive”. Si ribadisce comunque che “l'impatto CTIP è il 2,3 % dell'impatto di ALL. COOP.”;
- Nella zona ricezione rifiuti verrà previsto un lavaruote per i camion in ingresso / uscita e per i mezzi interni;
- “La procedura di preaccettazione dei rifiuti già prevede una programmazione della ricezione che evita lo stazionamento all'esterno dei mezzi di conferimento. In merito ai carichi non conformi, il loro ingresso in impianto dovrebbe essere prevenuto dalle procedure di selezione e omologa dei fornitori. Nell'eventuale caso di ingresso di un carico non conforme, il carico verrà stoccato in posizione n. 1 della bussola, in ambiente chiuso e con sistema di aspirazione delle arie collegato al biofiltro, in attesa di essere processato”;
- La FORSU conferita in impianto sarà processata durante la giornata lavorativa;
- Sarà previsto il monitoraggio dei parametri dei biofiltri;
- A valle della fase di maturazione verrà previsto il rispetto del valore dell'IRD che deve essere <800 mgO₂/KgSV*h (secondo quanto indicato dalla DGR 1244/05). Si Conferma l'adozione della DGR 604/2009 in merito ai criteri e procedure di accettazione dei rifiuti biodegradabili.

2) Comune di Mosciano Sant'Angelo.

- In merito alla conformità urbanistica la ditta dichiara che “Nel caso dell'impianto di progetto esso cade entro area avente destinazione da PRG comunale “industriale” e dunque, in relazione allo stesso, non è necessario nemmeno procedere alla variante di cui all'art.12 comma 3 del D. Lgs 387/03 e all'art. 208 comma 6 del D. Lgs 152/06. Inoltre esso risulta perfettamente coerente con le disposizioni della L.R. 45/2007 e DGR 789/16 e ne consegue che l'eventuale parere contrario espresso dal Comune interessato non possa costituire vincolo o limite per l'approvazione della iniziativa”;
- In merito alla distanza da centri abitati la ditta dichiara che “il lay-out è stato organizzato ubicando di fatto l'unico punto di emissione in atmosfera (il biofiltro) nell'angolo più lontano dai possibili ricettori, ad una distanza di oltre 650 m dalle case sparse più vicine. E questo è un dato di fatto che nelle potenziali emissioni odorigene va effettivamente considerato e non dalla recinzione dell'impianto” e che “il gruppo di case indicato dal Comune non è un centro abitato e quindi la distanza dall'impianto non è vincolante”;
- In merito all'approvvigionamento della carica batterica la ditta riferisce che “La dotazione della carica batterica di un impianto di digestione è un'operazione una tantum” e che questa è “una prassi utilizzata nel settore del biogas”;
- In merito a: mancata caratterizzazione della FORSU, osservazione che il progetto non sia definitivo e ai bilanci di massa la ditta dichiara che “Il livello di dettaglio progettuale proposto è di tipo definitivo, è coerente con quanto richiesto per le finalità di valutazione dello studio, con un livello di





approfondimento analogo o superiore a numerose iniziative simili, valutate anche di recente dallo spettabile Comitato VIA” e che quindi “non si ritiene valida tecnicamente la osservazione nel merito pervenuta”;

- Riguardo le migliori tecnologie disponibili la ditta dichiara che l’impianto prevede due BAT.

3) Provincia di Teramo. La ditta rimanda al punto 2 delle controdeduzioni generali.

4) Cobeco Costruzioni S.r.l.

- In merito al biofiltro vengono forniti chiarimenti tecnici, tra cui: *“il dimensionamento del biofiltro è stato fatto con diligenza”* rispettando i parametri indicati nelle BAT; il QRE e i quantitativi di acqua utilizzati sono in linea con le LG ARTA; *“i limiti di uscita dal biofiltro sono limiti di emissione in atmosfera, diversi da quelli definiti per gli ambienti di lavoro e sono mutuati dalle Linee Guida ARTA ABRUZZO di monitoraggio biofiltri. Inoltre I limiti di cui al QRE proposto sono inferiori a quelli delle “best practice” e largamente superiori a quelli effettivi monitorati su impianti a tecnologia equivalente”*; altre osservazioni sono state ritenute dalla ditta prive *“di contenuto tecnico specifico”*;
- In merito al trattamento dell’H₂S si rimanda alle controdeduzioni sulle BAT ed in merito alla *“carezza del bilancio di massa”* si afferma che *“non si ritiene pertinente l’osservazione”*;
- In merito al sistema di trattamento aria/esame dettagliato di tutti i composti si afferma che *“non si ritiene pertinente l’osservazione”*;
- In merito alla rassegna delle diverse tecnologie disponibili per la depurazione dell’aria, la ditta afferma che l’osservazione è *“priva di alcun fondamento”*;
- In merito alle osservazioni rispetto a vari aspetti tecnici degli scrubber la ditta fa le dovute precisazioni, per le quali si rimanda al documento;
- In merito al dimensionamento della pavimentazione delle aree e della vasca di prima pioggia la ditta dichiara che esso è stato ben eseguito e che l’osservazione non è pertinente;
- In merito ai metodi (es. software utilizzato e valori soglia considerati) ed ai dati utilizzati per la valutazione della diffusione in atmosfera di inquinanti e dell’impatto odorigeno la ditta specifica che il software è validato, che i dati di input sono indicati e che i parametri da modellare sono quelli indicati da ARTA;
- In merito agli aspetti geologici e idrogeologici la ditta risponde che *“I parametri di indagine sono quelli tecnicamente ammissibili”* e che *“l’azienda mette a disposizione i piezometri realizzati per ogni eventuale integrazione di indagine”*;
- Le fosse di ricezione biomassa sono fuori dalle aree P1 del PSDA;
- In merito ai codici CER, si rimanda a controdeduzioni già esplicitate;
- Riguardo la valutazione di impatto acustico sul periodo notturno la ditta specifica che *“Le emissioni rilevate nel periodo diurno hanno restituito valori già inferiori a quelle del periodo notturno e trattandosi di area industriale non si applica il criterio differenziale. Pertanto non si è ritenuto di procedere al monitoraggio notturno”*;
- In merito alle opere di mitigazione, la ditta afferma che sono funzionali e valorizzeranno esteticamente l’area industriale.

5) Comitato della Stazione e Comitato Seva Piana “Sana e Pulita”. La ditta rimanda alle controdeduzioni già esplicitate precedentemente.

6) Deco S.p.A. Per alcuni punti la ditta rimanda alle controdeduzioni già esplicitate precedentemente, per altri specifica quanto segue:

- La ditta chiarisce che la procedura autorizzativa da seguire è quella prevista dall’art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006;
- Si rimanda alle controdeduzioni già esplicitate per la verifica con PRGR;
- PSDA: in aree P1 è vietata la realizzazione di piani seminterrati o interrati, pertanto l’unica sezione dell’impianto assimilabile ad un piano seminterrato è rappresentata dalle fosse di ricezione della biomassa che saranno ubicate al di fuori delle aree a pericolosità P1;
- Riguardo il flusso in output di compost la ditta riferisce che *“L’impianto di Ctip Blu oggetto di valutazione prevede la realizzazione e l’esercizio della sezione di compostaggio della frazione solida”*





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.
Realizzazione di impianto di produzione di biometano – CTIP Blu S.r.l.

- del digestato senza la necessità di ricorso a terze parti”;*
- *“la gestione delle acque in uscita è estremamente dettagliata nel progetto”;*
 - *“L'impianto di specie non è una discarica con recupero di energia dal biogas, ma un digestore anaerobico alimentato da fonti rinnovabili, in cui la torcia ha funzione emergenziale di sicurezza”;*
 - *Le emissioni in atmosfera sono state valutate facendo riferimento alle “Linee guida per il monitoraggio delle emissioni gassose provenienti dagli impianti di compostaggio e bioessiccazione”;*
 - *In merito allo studio previsionale di impatto odorigeno la ditta specifica che: “non è stata considerata la sorgente di emissione “Off Gas di upgrading”, denominata E04 in quanto la portata del punto E04, di 231 m3/h, è trascurabile rispetto all'apporto del filtro a biogas, punto denominato E03, con 100.000 m3/h di portata”;* che è stata utilizzata una serie di dati meteo che coprono le principali situazioni possibili; che è stato utilizzato un software validato;
 - *In merito all'effetto cumulo la ditta rappresenta che “verrà effettuato monitoraggio ante-operam propedeutico a nuovo studio previsionale di impatto, con inserimento del CIRSU tra le sorgenti odorigene da considerare nella verifica dell'effetto cumulo”;*
 - *Per quanto riguarda le analisi geologiche e idrogeologiche si riferisce che “I parametri di indagine sono quelli tecnicamente ammissibili”;*
 - *Si specifica che “nel caso di specie la VIS non è dovuta”;*
 - *Riguardo la stima degli impatti la ditta afferma che “A CTIP BLU viene richiesto lo studio delle sorgenti odorigene esistenti, che se è stato fatto dagli Enti Competenti, non è accessibile al pubblico. Ad oggi il CIRSU non è attivo e dovrebbe allinearsi alle norme applicabili ai processi di trattamento RSU. In relazione alla Soc. ALL. COOP la regione Abruzzo non ha ancora recepito il DLGS 183/17 che dovrebbe individuare dei limiti in termini odorigeni”.*
- 7) **Nuovo Senso Civico.** In generale la ditta osserva che “le osservazioni di Nuovo Senso Civico appaiono in contraddizione con il documento programmatico della stessa associazione sugli impianti a biomassa”. Per i singoli punti la ditta rimanda alle controdeduzioni già esplicitate precedentemente. Inoltre, per quanto riguarda la localizzazione la ditta precisa che “Il sito oggetto di intervento non è una delle aree di competenza dell'ARAP”.

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Dott. Domenico Scoccia 

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott.ssa Alessandra Di Domenico